Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 35 • 17 ottobre 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Santa Giulia Salzano: conoscere, amare e servire Dio

Crescenzio Card. Sepe

Durante il Concistoro dello scorso 19 febbraio, Sua Santità Benedetto XVI ha comunicato che il 17 ottobre, a Roma, sarà canonizzata Madre Giulia Salzano, nostra conterranea e fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore.

Con grande gioia la nostra Chiesa napoletana ha accolto tale annuncio e vuole prepararsi a vivere l'importante evento a conferma, ancora una volta, della storia di santità che contraddistingue la nostra Diocesi e per un nuovo e deciso impegno di radicalità evangelica.

Giulia Salzano, nata a Santa Maria Capua Vetere il 13 ottobre 1846, ricevette dalla famiglia una solida educazione cattolica ed una salda moralità; significativo è l'accenno al rosario e alla frequenza dei sacramenti all'interno della sua famiglia.

Determinante per il suo percorso vocazionale sarà, soprattutto, l'incontro con due eminenti figure, il Beato Padre Ludovico da Casoria e la Santa Caterina Volpicelli, conosciuti dopo che Giulia si era recata a Casoria per insegnare in una scuola elementare.

La nascita delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, avvenuta il 21 novembre del 1905 con la vestizione di Giulia e delle sue prime compagne e, definitivamente, il 10 settembre 1910 con la benedizione ufficiale del Papa, segna il coronamento di tale percorso e l'inizio di un'infaticabile opera al servizio della catechesi e della formazione delle giovani generazioni.

Secondo un desiderio che la fondatrice aveva espresso fin dalla prima vestizione e, in conformità all'uso vigente alla fine dell'Ottocento, nella denominazione del nuovo Istituto entra il riferimento al Sacro Cuore di Gesù.

Nel Cuore di Cristo la nostra Santa trova la sua identità di consacrata all'amore e di fondatrice. Ella, fin dalla sua giovinezza, è tutta per il Sacro Cuore, nella cui devozione raggiunge il tono di un'alta spiritualità e di misticismo, che favoriranno la tensione verso la santità.

Con amore indiviso e totale si offre al Cuore di Gesù, soprattutto per la salvezza e la conversione delle persone, alle quali si dedica con la sua opera catechistica. «Sarò sempre immolata per voi, o mio Crocifisso Gesù! E nell'anima e nel corpo! Amerò sempre voi e per voi mortificherò i miei sensi! Vivrò sempre nel vostro Costato, alla vostra presenza, o mio Amore Crocifisso! Signore, sarò tutta vostra sempre! Morrò a tutto e vivrò solo in voi e per voi».

Nella vita di Giulia Salzano non mancarono le difficoltà, sia durante la fanciullezza, con la perdita del caro padre, sia nella formazione del nuovo Istituto, soprattutto per la stesura delle Regole. Mai però la disperazione o lo sconforto presero il sopravvento.

segue alle pagine 8 e 9

SPECIALE

Catechisti a convegno
2 e 3

VITA DIOCESANA

L'Arcivescovo in visita alla parrocchia di San Tarcisio ai Ponti Rossi
4

VITA DIOCESANA

Gli operatori del turismo incontrano il Cardinale
5

PRIMO PIANO CITTÀ

Convegno sui "senza fissa dimora"
11

Assemblea dei presidenti delle Uco 4

Iscrizioni al Cair 5

Gli incontri di formazione permanente del clero 6

Ricordando Santa Gertrude 10

Gli interventi

Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Raffaele Cassese • Antonio Cannatelli • Valeria Chianese • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Nunzio D'Elia • Doriano Vincenzo De Luca • Pietro Fontanella • Alessandro Gargiulo • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Giovanni Mauriello • Antonio Perillo • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Antonio Terracciano.

Inaugurata la stagione concertistica al S. Carlo 12

Un campetto per il Seminario 13

Conclusa l'inchiesta sulle virtù di Madre Letizia 14

"Aeterno Flore": sulle orme di San Gennaro 15

La cronaca delle giornate

Il convegno catechistico diocesano nella chiesa di San Pietro e Paolo di Ponticelli, è un appuntamento ormai consueto per tutti i catechisti ed operatori di pastorale della nostra diocesi. Il tema che ha ispirato i lavori è stato: "Educare alla fede, educare alla vita". Già nel titolo il richiamo alla lettera di Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione. È chiaro ed è altrettanto vero, urgente ed importante riflettere ed approfondire questo tema oggi, nella nostra città e nelle nostre parrocchie. Le parole del Papa sono più che mai vere ed attuali. Il Cardinale Crescenzio Sepe e il direttore dell'Ufficio catechistico don Antonio Cannatelli, in linea col percorso della Chiesa Italiana dei prossimi anni, hanno ripreso questo tema per dare l'opportunità a tutti coloro che operano nel campo dell'educazione di riflettere sull'importanza e responsabilità che tale ruolo occupa oggi.
Il relatore del primo giorno è stato il Vescovo ausiliare di Napoli Mons. Antonio Di Donna. Con la sua riflessione ha portato con mano gli intervenuti a ripercorrere il cammino che dal Concilio Vaticano II e il Rinnovamento della Catechesi, la Chiesa ha già intrapreso sulla concezione della formazione dell'uomo come uomo integrale; percorso possiamo dire appena iniziato e quindi ancora da compiersi perché solo nella formazione ed educazione dell'uomo vero ci può essere anche educazione alla fede. Il secondo giorno don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico dell'Emilia Romagna, ha approfondito il tema sostenendo che la vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo sia per il bene della società di cui l'uomo è membro; questo è possibile riscoprendo la fede come donazione di senso, attraverso un percorso che, partendo dalla Sacra Scrittura, deve essere accompagnata da testimoni autentici.
Il 30 settembre più di duemila persone fra catechisti, operatori di pastorale ed insegnanti di religione, si sono stretti intorno all'Arcivescovo in Cattedrale per ricevere il "Mandato". Tutti hanno rinnovato il loro "si" all'esaltante impegno che li aspetta, fiduciosi dell'aiuto dello Spirito Santo che solo può illuminare e sostenerli nella sfida quotidiana del loro agire, sapendo di non essere mai soli, ma nella grande compagnia della Chiesa.

Il 27, 28 e 30 settembre il Convegno catechistico diocesano ha

L'importanza di

di **Antonio**

In ogni epoca l'educazione della nuove generazioni ha rappresentato per ciascun gruppo umano un compito fondamentale, a cui dedicare attenzione, risorse ed energie, dando vita a regole, percorsi, usanze e anche riti formativi. Nel nostro tempo, però, almeno in Occidente, l'educazione è diventata, in maniera nuova, problema: un nodo, cioè, che sembra ogni giorno più difficile da affrontare, un territorio assai cambiato e quasi sconosciuto. Sono divenuti più incerti e problematici i rapporti tra le generazioni, in particolare riguardo alla trasmissione dei modelli di comportamento e di vita, tanto che specialmente sotto questo profilo si tende a parlare di frattura o di indifferenza tra le generazioni.

E oggi sembra ancor più difficile offrire una educazione che aiuti a orientarsi nella vita. Vorrei partire da quanto un sociologo/filosofo polacco - Zygmunt Bauman (Pozna , 19 novembre 1925) definisce la società attuale (post moderna): società liquida.

Ciò che è liquido non ha e non può avere la stessa forma per lungo tempo. La sua forma è soltanto il periodo di passaggio da una recipiente all'altro. La vita liquida dell'uomo moderno cambia continuamente forma e non si esprime in relazioni stabili.

In altre parole: «Una società può essere definita 'liquido-moderna' se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modi-

Accogliamo insieme la sfida

di **Alessandro Gargiulo** *

Con la celebrazione del mandato avvenuta il 30 settembre u.s. nella chiesa cattedrale, il cardinale di Napoli ha chiuso il Convegno Diocesano organizzato dall'Ufficio Catechistico che, quest'anno, si è interessato del rapporto tra catechesi e sfida educativa. L'ampia partecipazione dei catechisti e dei sacerdoti della diocesi e la qualità dei contributi offerti all'assemblea hanno stimolato notevolmente la riflessione che deve necessariamente continuare. L'assenza del primo conferenziere, prof. Mario Pollo della LUMSA, non ha pregiudicato i lavori. Mons. Antonio Di Donna, infatti, vescovo ausiliare della nostra arcidiocesi, ha offerto una riflessione puntuale e coinvolgente sul tema dell'educazione e sull'attualità della sfida educativa, specie per il nostro contesto, specie per la comunità ecclesiale. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'ufficio catechistico regionale dell'Emilia Romagna, ha proposto una riflessione sul rapporto tra catechesi dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e processi educativi. Le relazioni e gli interventi pervenuti all'ufficio saranno disponibili sul sito della diocesi, ma, in questo *speciale* proposto dal nostro settimanale diocesano, vengono offerte ampie sintesi, nella speranza che possano essere utili alla riflessione delle comunità parrocchiali e, in special modo, a quella degli animatori della catechesi e dei loro gruppi di catechisti.

Il convegno catechistico diocesano, dunque, è ormai alle nostre spalle. Le sue provocazioni, però, non possono cadere nel vuoto. Esse ci stanno davanti come indicatori di percorso, verso un rinnovamento dell'esperienza catechistica e delle proposte di evangelizzazione che sono in atto nella nostra arcidiocesi. A giudicare dalla sensibilità che le comunità manifestano rispetto ai temi proposti, si può senz'altro affermare che la diocesi di Napoli ha un rapporto vivo con la Parola di Dio e con l'annuncio della fede. Rispetto alla Parola, infatti, le nostre comunità non sono né mute, né sorde. Nelle parrocchie si annuncia il Vangelo, con impegno e fatica dei pastori e dei catechisti.

Esse, poi, si caratterizzano, anche, come luoghi di ascolto al quale si riferiscono ancora molti fratelli e sorelle per trovare il senso della loro vita. Al di là della semplice ricerca di regole condivise per la celebrazione dei sacramenti (per cui si lavora già da tempo), le comunità devono prodursi in uno sforzo continuo di incarnazione della Parola di Dio nella storia del nostro popolo. La sfida educativa lancia alcune provocazioni al nostro modo di fare catechesi che siamo pronti a raccogliere. Ne segnalo qui alcune, così come nel quadro complessivo dei lavori del convegno sono affiorate dai contributi e dal dialogo che ne è scaturito. *Prima di tutto l'inserimento della catechesi nell'ampio processo di evangelizzazione e di costruzione di una autentica identità cristiana.* Non si può pensare più alla catechesi come a un'isola separata dal ben più ampio processo di evangelizzazione senza toglierle il valore educativo che le è proprio.

La catechesi nutre la fede, la educa, ma proprio per questo essa arriva dopo passaggi necessari, tra cui il "primo annuncio". Essa entra, cioè, nel *farsi del cristiano* e, quindi, al centro della maturazione della fede (processo, questo, che ha dinamiche specifiche che vanno conosciute, indagate). *In secondo luogo, essa deve farsi carico di un impegno costante e, cioè, quello di sperimentare un contatto vivo con l'esistenza concreta.* Sono troppe, infatti, le domande che la vita quotidiana suscita in questo orizzonte complesso e fortemente segnato dal male dell'ingiustizia sociale e dell'isolamento. Una catechesi che parli all'uomo di oggi, deve vibrare della fedeltà al messaggio nella continua ricerca di un dialogo con la vita di colui che sperimenta, accoglie il percorso catechistico. *La terza provocazione riguarda la forma ecclesiale della catechesi*.

È la comunità che fa catechesi. In alcuni casi il catechista riceve una delega che equivale a un abbandono. La catechesi è azione della Chiesa e tende a far maturare un senso di appartenenza ad essa. *In ultima analisi, come ulteriore provocazione, si può parlare dell'esigenza di un rinnovato rapporto tra catechesi e liturgia.* Troppo spesso, il processo di iniziazione cristiana attraverso i sacramenti, viene equivocato con un cammino finalizzato a riceverli, come nella conclusione di un percorso: l'iniziazione cristiana assume, così, una forma finalizzata. Su queste tracce si può lavorare riflettendo, elaborando modelli, perché la catechesi sia realmente efficace e continui a contribuire all'educazione delle prossime generazioni formando, secondo l'adagio di San Giovanni Bosco, "buoni cristiani e onesti cittadini".

** Vice-direttore*
Ufficio catechistico dioecsano

visto la partecipazione di circa millecinquecento operatori pastorali

lavorare insieme

Cannatelli *

ficano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure... In una società liquido-moderna gli individui non possono concretizzare i propri risultati in beni duraturi: in un attimo, infatti, le attività si traducono in passività e le capacità in incapacità... La vita liquida è una vita precaria vissuta in condizioni di continua incertezza.. La vita nella società liquido-moderna non può mai fermarsi».

Ma quale il risvolto per la catechesi? Certamente il Convegno, le cui sintesi appaiono su queste pagine, ha tentato di offrire delle piste, degli stimoli, delle suggestioni.Oggi si parla spesso di "lavorare in rete". Ma ho l'impressione che, se le varie agenzie educative (scuola, famiglia, parrocchia) non si mettono d'accordo sui princìpi, qualsiasi lavoro, scoordinato, creerà nel bambino e nel ragazzo confusione, disorientamento e relativizzazione di ogni parvenza di dovere sociale, ecclesiale e relazionale. E, a guardare bene, soprattutto per noi che lavoriamo quotidianamente in parrocchia, è sorta un'altra "agenzia educativo/formativa: i luoghi ginnico/ludici (palestre, scuole di ballo e di danza). Quante volte ci sentiamo chiedere di spostare giorno ed ora degli incontri di catechesi, perché il bambino deve andare in palestra, a calcetto o a scuola di danza! Mettersi in rete, quindi, perché ci viene richiesto da questa emergenza!

** Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

I contenuti della relazione tenuta dal Vescovo ausiliare, Mons. Antonio Di Donna

Educare alla fede

«L'ambito in cui la Chiesa Italiana e la nostra Diocesi di Napoli si muoverà nel prossimo decennio è prevalentemente quello educativo»: ha esordito così mons. Antonio Di Donna al Convegno Catechistico Diocesano nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo a Ponticelli dinanzi a circa 1500 catechisti e diversi parroci lo scorso 27 settembre.

«*Se consideriamo il Piano Pastorale Diocesano* – ha sottolineato il Vescovo ausiliare – *possiamo già notare come il discorso educativo sia assolutamente rilevante. Esso si fonda su tre pilastri uno dei quali è "educare alla fede". Si comprende allora come la questione educativa sia diventata urgente anche in ambito pastorale tanto che si parla di vera e propria emergenza educativa oltre che di una sfida che attende gli educatori del prossimo futuro*».

«*L'educazione* – ha rilevato mons. Di Donna – *è da sempre stata considerata un'arte tra le più difficili perché, a differenza degli altri esseri viventi, gli uomini devono ogni volta, daccapo, ripercorrere tutti le stesse tappe obbligate e inevitabili che consentano di far propri gli elementi conoscitivi ed esperienziali*».

«*Tante sono le pubblicazioni* – ha ricordato il Vescovo – *che in questi anni hanno puntato i riflettori su questa problematica, anche se all'interno della Chiesa la questione ha assunto un attenzione notevole a partire dalla lettera pastorale che nell'ottobre del 2008 il Papa indirizzava alla Diocesi di Roma sul compito urgente dell'educazione. Da qui è partita una riflessione che i vescovi italiani hanno fatto propria e che sarà il tema dominante per il prossimo decennio*».

Nella catechesi l'educazione della fede è centrale. Bisogna tener conto che non si può far leva sulle acquisizioni del passato: in questo ambito ogni volta si dovrà ricominciare da zero perché ci si trova di fronte alla persona umana ed alla sua libertà. Oggi la situazione è molto più complessa rispetto al passato perché il contesto in cui viviamo è diventato più complesso, frammentato, privo di punti di riferimento stabili per cui i genitori si sentono angosciati, gli insegnanti frustrati e gli stessi giovani

che talvolta chiedono aiuto non trovano un sostegno valido, un centro unitario verso cui convergere. In questo contesto socio-culturale quale metodo, dunque, dovrà adottare la Chiesa per rispondere adeguatamente alla nuova sfida educativa?

Il Vescovo delinea quattro punti da cui partire per assimilare la pedagogia divina: la gradualità, la non linearità del processo educativo, la correzione, una base progettuale chiara. La gradualità consta nella inevitabilità di percorrere certe tappe nel processo educativo che prevedono certamente una seminagione ed anche un raccolto, ma quasi mai l'educatore riesce a rivestire entrambe le funzioni.

Educare vuol anche dire correggere, orientare con fermezza. Questo elemento è, a detta del Papa, il punto più delicato che si pone tra la libertà e la disciplina. Bisogna accettare il rischio della libertà ma essere pronti a definire e combattere gli errori.

Ma educare è anche bello, come ha sempre affermato il Cardinale Carlo Maria Martini: è un compito affascinante da affrontare con serenità e senza colpevolizzazioni usando tutte le strategie della modernità ma soprattutto considerando che ogni educatore deve essere dotato di alcuni fondamentali elementi: simpatia, accoglienza, conoscenza delle affettività, pazienza pregna di speranza, passione ed entusiasmo.

Quale ricaduta nella catechesi? Innanzitutto dobbiamo tener presente che non parliamo di educazione alla fede ma piuttosto di orientamento della fede e quindi di educazione della fede. Per questo sono necessari alcuni elementi. Non è possibile educare alla fede se questa non si rende visibile in una comunità che la vive. Non solo i catechisti ma l'intera comunità è direttamente responsabile della educazione della fede. Essa è fondamentalmente madre e come tale genera, nutre, accompagna, sostiene, corregge. Non è possibile guidare i ragazzi nel processo educativo senza il coinvolgimento degli adulti, è necessario quindi un patto intergenerazionale che consideri la possibilità di avere di fronte come soggetto della catechesi i genitori ed i figli insieme superando la catechesi settoriale. È necessario che i catechisti si configurino come educatori della fede.

Mons. Di Donna ha concluso auspicando una alleanza tra tutti coloro che in campo educativo hanno una responsabilità: famiglia, scuola, parrocchia, associazioni. Un patto con al centro i giovani e che deve avvenire sul territorio, nonostante la ritrosia di una certa cultura laicista, nella consapevolezza che la causa è urgente e grave poiché da questa dipende il nostro futuro.

Pietro Fontanella
diacono

Il volto giovane della ricerca di Dio

A causa di problemi di salute, Mario Pollo, non ha potuto intervenire al Convegno dei Catechisti. Mario Pollo insegna Pedagogia sociale presso la Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma ed ha inviato la sua relazione. Per comprendere la religiosità giovanile è necessario collocarla nel più vasto quadro delle trasformazioni culturali di questa fase storica chiamata seconda modernità, e che toccano anche la religiosità degli adulti.

L'esperienza religiosa in questa seconda modernità è caratterizzata dal ruolo assolutamente dominante che in essa ha acquisito la dimensione emozionale. Infatti in essa vi è il primato delle relazioni interpersonali e quello del sentimento sulla ragione. La religione dell'esperienza sostituisce la religione della Fede.

Il Dio personale del cristianesimo trascolora verso un Dio impersonale o, addirittura, delle forze e delle energie impersonali. Accanto a queste caratteristiche dell'esperienza religiosa contemporanea prodotte dalla seconda modernità ne è presente una che sembra andare in direzione contraria. Si tratta di quelle esperienze religiose fondate su una reazione fortissima nei confronti della modernità e della secolarizzazione e della tendenza del cristianesimo di venire a patti, a scendere a compromessi con queste ultime.

I risultati delle ricerche di tipo qualitativo consentono di affermare che per la grande maggioranza degli adolescenti e dei giovani l'esperienza religiosa si colloca interamente all'interno dei confini del vissuto soggettivo.

I giovani definiti più lontani dalla chiesa, oltre a non sentirsi appartenenti a essa, ne possiedono un'immagine prevalentemente negativa. Spesso questa immagine nasce dalla dimensione istituzionale della chiesa, cui sono associati i tratti della staticità, della rigidità e della conservazione e che la renderebbe incapace di cogliere il mutamento della realtà sociale e culturale, oltre che fredda e distante dalla vita delle persone. Le immagini positive sottolineano tutte l'origine divina della chiesa, il suo essere lo strumento di salvezza dell'umanità e, quindi, la sua apertura all'accoglienza della diversità e della complessità umana.

Teresa Beltrano fsp

Santuario San Gerardo Maiella

Residenza per sacerdoti anziani

Nel quadro dei lavori che hanno interessato le strutture del Santuario di San Gerardo Maiella a Materdomini, si è voluto dare una particolare attenzione all'accoglienza dei confratelli sacerdoti anziani nella "Residenza San Gerardo".
La residenza è situata a pochi metri dal santuario ed ha una disponibilità di dodici camere con bagno, tutte arredate in modo semplice e dotate di tutti i servizi, con ambienti comuni come la Cappella, il refettorio, la sala comune.
L'invito è rivolto a tutti quei confratelli i quali, non avendo più responsabilità dirette, desiderino conciliare la serenità del soggiorno con la partecipazione alla vita del Santuario, specialmente nel Sacramento della Riconciliazione.
La bellezza del posto ed il misticismo del luogo in cui è vissuto San Gerardo negli ultimi mesi della sua vita e dove è custodito il suo corpo, faranno da ideale cornice a tale soggiorno.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile fare riferimento a padre Gaetano Desiderio, responsabile "Oasi San Gerardo" (0827.53.78.04 – gaetano.desiderio@santalfonso.it) e a Valerio Falcone, direttore delle strutture ricettive (340.000.24.90 – valerio@netlab.it).

Antonio Perillo
Rettore

Vicariato per la Liturgia Pie Discepole del Divin Maestro

La liturgia epifania della bellezza

Si svolgerà da giovedì 11 a domenica 14 novembre, presso il Centro di spiritualità "S. Ignazio" a Cappella Cangiani un corso sul tema "La liturgia epifania della bellezza".
L'iniziativa è aperta a tutti quelli che sono interessati ad approfondire la propria formazione tecnica e liturgica: chi già presta servizio nelle parrocchie come fioristi, aiuto pulizia, sacristi, catechisti, lettori, cantori, animatori liturgici, religiosi e religiose.
Nel corso delle giornate sono previste visite alla Cattedrale, alle chiese di San Lorenzo Maggiore e San Pietro a Maiella.
Si chiede di far pervenire la comunicazione della propria adesione entro il 6 novembre. Per ulteriori informazioni è possibile fare riferimento a suor Maria Piera Moretti pd (081.299.886 – 333.965.17.27).

Il Cardinale Sepe in visita alla parrocchia di San Tarcisio ai Ponti Rossi, guidata dal nuovo parroco, don Francesco Paolo Vitale

Un giorno di festa

di **Elena Scarici**

È un giorno di festa per la comunità di San Tarcisio ai Ponti Rossi. Un giorno nel quale il vescovo viene tra la gente per dire «questo è il sacerdote a cui vi ho affidato, questo è il vostro nuovo parroco». E la gente è contenta. E si vede. Ma anche l'arcivescovo, il cardinale Crescenzio Sepe, che come sempre mostra disponibilità e benevolenza. Un applauso accoglie dunque il cardinale che fa il suo ingresso in processione per presentare ufficialmente alla comunità il nuovo parroco, per compiere quello che giuridicamente viene definito possesso canonico. Don Francesco Paolo Vitale, sacerdote da 17 anni, con precedenti esperienze di vicario parrocchiale dell'Addolorata alla Pigna, parroco a santa Croce ed Orsolone, parroco non moderatore di Santa Maria della Libera.

Don Francesco Paolo è sereno. Dopo la lettura della Bolla di nomina da parte del cancelliere della Curia, mons. Antonimo Tredicini, il neo parroco prende la parola. Ringrazia e ricorda che «*la Chiesa è la sua sposa, che per questo si impegna a servirla con fedeltà e che farà di tutto per portare Gesù ai fedeli della comunità di san Tarcisio, e a lavorare per il quartiere*». La chiesa è gremita e tanti sono i giovani, molti dei quali faranno parte della costituenda èquipe parrocchiale. Un bel colpo d'occhio. Fiore all'occhiello la Schola Cantorum, animata da Angelo Noviello. Anche l'arcivescovo dimostra di apprezzare. Nell'omelia il cardinale, rifacendosi alla liturgia odierna, che riporta il Vangelo dei lebbrosi, ricorda come il sacerdote «*è un dono di Dio servo della Chiesa, che deve nel suo cammino essere vicino anche ai lebbrosi, ai lontani da Dio*».

Ha parole di incoraggiamento per don Francesco, chiede alla comunità di accoglierlo, di stargli vicino e di collaborare perchè la Chiesa è di tutti. L'arcivescovo ha anche ricordato quanto sia importante il dono della fede: «*pensate a quanti non hanno il conforto della fede, soprattutto quando nella vita si incontrano difficoltà piccole e grandi, dalla mancanza dei lavoro, ai disaccordi in famiglia, alle ingiustizie, alla criminalità*».

Presenti alla celebrazione anche padre Pietro Boniello della vicina Comunità dei Passionisti e il presidente della terza municipalità, Alfonso Principe. Oltre ai numerosi catechisti che fanno parte della comunità, i ministranti, e gli altri operatori parrocchiali.

Dopo il rinnovo delle promesse di fedeltà e obbedienza da parte di don Francesco, il prosieguo della celebrazione che si è svolta in un clima di raccoglimento e sobrietà. Non sono mancati l'entusiasmo finale e le foto di gruppo. Auguri, don Francesco, e buon lavoro.

Assemblea plenaria dei Presidenti delle Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 23 ottobre alle ore 17,30 tutti i Presidenti delle Unioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli si ritroveranno presso la sede del Centro diocesano Uco in piazza Cavour (chiesa del Rosariello) per l'inizio ufficiale dell'anno pastorale. Il Delegato arcivescovile Pasquale Oliviero e l'Assistente diocesano, Mons. Domenico Felleca guideranno l'assemblea. È questa una novità che scaturisce dal Nuovo Statuto Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie promulgato dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe.

Il motivo di tale convocazione è triplice: pregare insieme, conoscersi, e insieme studiare e programmare le iniziative che contraddistinguono la presenza e l'azione delle Associazioni cattoliche all'interno del tessuto parrocchiale, decanale e diocesano.

I presidenti sono chiamati ad essere corresponsabili di questo progetto di presenza e di testimonianza cristiana che, attraverso la partecipazione alla vita liturgica delle parrocchie e a tutte le forme di pietà popolare, nonché alle iniziative caritative facciano diventare le associazioni luoghi di aggregazione dei fedeli laici che desiderano essere protagonisti dell'azione evangelizzatrice della Chiesa.

In occasione della XXXI Giornata mondiale del Turismo, il Cardinale Crescenzio Sepe ha incontrato gli operatori del settore

«Il turismo etico, risorsa per Napoli»

di **Gianluca Manca**

Giovedì 7 Ottobre, presso il palazzo Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Napoli, in occasione della Giornata Mondiale del Turismo, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti della Curia napoletana e gli Operatori del turismo sul tema: "Turismo e biodiversità", organizzato dall'Ufficio per la Pastorale del Turismo, diretto da don Salvatore Fratellanza. Tra i presenti il Questore di Napoli Santi Giuffrè, l'assessore al Turismo del Comune di Napoli Graziella Pagano, l'assessore allo Sviluppo Mario Raffa, il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni e numerosi operatori del settore.

L'argomento, quanto mai attuale, visto che l'Onu ha dedicato l'anno corrente al tema della biodiversità, nasce da una profonda preoccupazione per le ripercussioni sociali, economiche, ambientali e culturali derivanti dalla perdita delle biodiversità, che si riferisce sia alla grande ricchezza di esseri che vivono sulla Terra, così come al delicato equilibrio che li lega al loro habitat naturale. Su di loro incombono tre gravi pericoli: il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità, pericoli che, negli ultimi anni, sono cresciuti ad un ritmo senza precedenti.

La Chiesa, partendo dalla volontà del sommo Pontefice, vuole unire la sua preoccupazione all'eco dei moniti lanciati dalla comunità internazionale, rispettando il ruolo che le è proprio: la responsabilità della salvaguardia del Creato. «*La necessità di rispettare la varietà degli elementi presenti in natura è un tema universale, per questo anche la Santa Sede ha chiesto un approfondimento al riguardo*», esordisce Mons. Gennaro Matino, Vicario per la comunicazione della Curia di Napoli, «*Se l'uomo è al centro dell'universo, lo deve essere anche la natura, perché senza il rispetto dell'ambiente che ci accoglie non può esserci progresso*».

I cambiamenti climatici sono dovuti principalmente all'attività umana, troppo spesso irrispettosa della natura; tra questi c'è senza dubbio il Turismo, un'attività che ha conosciuto, negli ultimi tempi, una crescita esponenziale. Il problema è che molto spesso la domanda turistica si rivolge a destinazioni caratterizzate da bellezze naturali, il che se da un lato possono portare alle popolazioni del luogo miglioramenti importanti dal punto di vista economico e sociale, dall'altro possono essere letali per l'impatto sul territorio che esercita il turismo di massa.

«*In media si estinguono 130 specie di vita al giorno, specie che probabilmente, non conosceremo mai*», interviene Guglielmo Maglio della Fondazione IDIS di Città della Scienza, «*Dobbiamo capire che tutte le specie sono fondamentali per la vita dall'uomo; se pensiamo solamente a quante piante si usano in medicina, ci rendiamo conto che la protezione delle biodiversità non è altro che un processo necessario all'uomo per sopravvivere. Il Turismo deve impegnarsi a diventare un turismo sano in grado di far crescere le popolazioni più povere del pianeta*».

Per la vita dell'uomo è necessaria quindi, la presenza di una natura che sia in buona salute; con questa linea di pensiero è in accordo anche don Mario Lusek, Direttore Ufficio Nazionale C.E.I., per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport: «*L'istituzione della giornata per la salvaguardia del Creato, fa capire quanto la Chiesa abbia a cuore questo tema. Lo sfruttamento del suolo, dell'acqua, l'urbanizzazione e la cementificazione sfrenate, stanno distruggendo le biodiversità. La nostra è l'epoca del viaggio, un viaggio alla portata di tutti, diventato un mezzo per sfuggire dalla vita quotidiana e dedicarsi all'ozio. Dobbiamo promuovere il turismo sostenibile, un modo di viaggiare che sia in grado di far riscoprire le culture dei luoghi visitati e che si ponga dei limiti per tutelare l'ambiente circostante. La Chiesa ha il compito di proteggere l'uomo da sé stesso, perché con la distruzione della natura, si va verso la nostra stessa scomparsa*».

La conferenza è stata chiusa dall'intervento del Cardinale Crescenzio Sepe: «*Il problema della biodiversità ci sembra lontano, ma in realtà influisce già pesantemente sulle nostre vite. Del resto tutta la comunità internazionale, sia laica che religiosa, si sta impegnando al fine di migliorare la situazione. Si comincia già a parlare di post-umanità, perché mentre l'uomo distrugge il Creato, non fa altro che distruggere se stesso. Allo stesso modo se il turismo e l'imprenditoria vogliono salvarsi, esse saranno costrette a seguire un'etica di rispetto verso il Creato. Dobbiamo affrontare il problema sinergicamente, coinvolgendo tutti, per ottenere un risultato soddisfacente, che possa soddisfare tutte le parti in causa*».

«II turismo – ha concluso il cardinale Sepe - è chiamato a non sottovalutare e quindi ad adeguarsi alle peculiarità di vita dei territori che vengono visitati e non può "inquinare" né "avvelenare" gli ambienti di vita che incontra». Inoltre – ha continuato l'arcivescovo – non va sottovalutato che «il turismo è un fattore economico. Il futuro di un turismo etico e responsabile è nel coniugare ambiente, cultura, tradizioni e rispetto per il dono della creazione». «Napoli – ha detto Sepe – potrebbe vivere di turismo se lavoreranno in sinergia e si confronteranno scienza, religione, politica, ed economia».

In preghiera per S. Maria Francesca

(**s.d.b.**) Nel piccolo santuario di Santa Maria Francesca delle Cinque piaghe, in vico tre Re a Toledo, mons. Lucio Lemmo, vescovo ausiliario della Diocesi di Napoli, ha concluso le celebrazioni per il 219°anniversario della morte della santa napoletana martedì 6 ottobre. Nel corso della Messa solenne, in una chiesa gremita, soprattutto di donne e bambine, ha ricordato la santa dei quartiere che da 110 anni è patrona di Napoli e che ha vissuto proprio in vico Tre Re a Toledo gli ultimi 38 anni della sua vita.

Della terziaria alcantarina mons. Lemmo ha esaltato l'amore per il Signore, la povertà di spirito e la carità che animavano il suo cuore, invitando a prediligere questo nella vita. Ha offerto la Messa, inoltre, per tutti quelli che con una profonda sofferenza del cuore si rivolgevano alla santa per ottenerne l'intercessione. Circondato dall'affetto dei fedeli, dopo la cerimonia, il vescovo ha visitato la casa della santa, al secondo piano dello stesso edificio dov'è stata costruita la chiesa, e ha salutato la piccola comunità religiosa delle Figlie di Santa Maria Francesca.

Guida Liturgico Pastorale 2010-2011

La Guida Liturgico-Pastorale 2010-2011 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - via Duomo
Paoline - Colli Aminei
LDC - via Duomo
Paoline - via Depretis
LER - Pompei
Logos - via A. Rocco 55 - Napoli

* * *

Ufficio Amministrativo

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2011, è fissata a venerdì 29 ottobre.
La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.
Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2009 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CDC.

* * *

Dodicesimo Decanato

Incontro presbiterale

Martedì 19 ottobre a partire dalle ore 9.30, presso la Casa Decanale, in via Madonnelle 13, a Portici, incontro del Presbiterio del Dodicesimo Decanato.
In programma una relazione di padre Alex Zanotelli sul tema: "Il rapporto con il territorio: alla luce della Parola di Dio".

Il testamento spirituale di don Gennaro Crispo, recentemente scomparso

«La mia anima nelle vostre preghiere»

Attendo fiducioso il giorno del mio ritorno al Padre, ripieno di riconoscenza per i tanti benefici da Lui ricevuti, soprattutto per la vocazione al Sacerdozio.
Rimango sotto il manto materno di mia madre Maria, per la quale ho vissuto sempre una grandissima devozione.
Saluto tutti coloro che ho incontrato nella mia lunga vita, soprattutto le anime a me affidate nel lungo ministero pastorale.
Chiedo umilmente perdono a quanti non hanno trovato in me l'aiuto spirituale e l'esempio che si aspettavano.
Mio desiderio sarebbe lasciare, prima della mia morte, un sacerdote secolare al mio posto: rimetto questo mio desiderio, pertanto, alla volontà di Dio.
Chiedo a tutti di non dimenticare la mia povera anima nelle loro preghiere.
Arrivederci tutti in Paradiso!

Gennaro Crispo

* * *

Caritas Diocesana

Iscrizioni al Cair

Il Comitato di Assistenza Istituzioni Religiose (Cair), costituitosi nel marzo del 1992, in costante collaborazione con la Caritas Diocesana di Napoli, con lo scopo di informare e assistere gli Istituti Religiosi, nella distribuzione degli alimenti alle persone indigenti, accoglie le iscrizioni per l'anno 2011.
Gli Enti interessati possono rivolgersi per tutta la modulistica necessaria al Consorzio Co.Re – via Provinciale Botteghelle di Portici n°139 – 80147 Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 17, tel. 081.584.49.93.

Per la formazione permanente del clero
Laboratorio pastorale sul primo annuncio

Per una Chiesa missionaria

Primo incontro di studio: mercoledì 27 ottobre

di **Antonio Terracciano**

Tra le iniziative di formazione permanente, proponiamo ogni anno alcuni incontri organizzati in collaborazione con la Facoltà Teologica. Si tratta di cinque/sei mattinate, in genere il quarto mercoledì del mese, che invitano a un itinerario di studio biblico, teologico o pastorale.

Per gli incontri di quest'anno è stato scelto un tema di ricerca in sintonia con le linee pastorali della Chiesa di Napoli per il 2010-2011: la priorità di un rinnovato annuncio missionario, primo pilastro del Piano pastorale della nostra Diocesi.

In realtà già il XXX Sinodo Diocesano (1983) indicava alla nostra Chiesa la «priorità assoluta dell'evangelizzazione». Poi il Giubileo del 2000 ci proiettò in un grande impegno per la missione nelle famiglie e la realizzazione dei Centri del Vangelo. Infine i documenti della Cei, da oltre dieci anni, ci invitano a una "conversione missionaria" della vita pastorale. Da oltre trent'anni, quindi, ci confrontiamo ininterrottamente con la priorità del primo annuncio del Vangelo. Ma non sembra che siano ancora maturate nella nostra Chiesa esperienze significative in questa direzione.

Perché?. A questa domanda cercheremo di rispondere attraverso un seminario/laboratorio, che si propone di realizzare una prima ricognizione e un'analisi pastorale delle esperienze di "primo annuncio" in corso o già realizzate o almeno tentate nella Chiesa di Napoli, con due finalità.

Anzitutto si tenterà di delineare un quadro critico d'insieme, che permetta di individuare i punti di forza, ma anche le ragioni dei "fallimenti" e le condizioni essenziali per avviare itinerari di annuncio in una prospettiva di conversione missionaria della pastorale.

Inoltre si proporrà una prima esperienza di "laboratorio dell'annuncio" che aiuti a elaborare alcuni atteggiamenti "mentali" e ad acquisire elementi metodologici di base in tale prospettiva.

Il Seminario di ricerca si svolge sul modello del "laboratorio", proponendosi di coinvolgere i partecipanti nella presentazione e nell'analisi delle esperienze, nella ricerca ed elaborazione di itinerari di primo annuncio adatti a diverse situazioni pastorali dell'Arcidiocesi.

La metodologia è quella propria dell'analisi e della progettazione pastorale, con l'apporto della ricerca socio-religiosa e della metodologia biblica in relazione alla struttura dell'annuncio per un servizio profetico della Parola di Dio. Il Seminario si articola intorno a tre moduli di studio e di ricerca.

Il primo modulo propone una sintesi degli *orientamenti tematici e metodologici* relativi al primo annuncio sulla base dei documenti più significativi dell'episcopato italiano e dell'attuale letteratura teologico-pastorale, con l'obiettivo di offrire un quadro d'insieme delle indicazioni pastorali disponibili.

Il secondo modulo si propone di coinvolgere i partecipanti nell'*analisi teologico-pastorale* di esperienze di primo annuncio avviate o tentate nella Chiesa di Napoli negli ultimi quindici anni. A partire cioè dal periodo di preparazione al Giubileo 2000, che si caratterizzò per un intenso slancio di iniziative missionarie.

Il terzo modulo propone un *laboratorio dell'annuncio*, che aiuti a individuare alcuni elementi essenziali per una metodologia dell'annuncio, per un servizio profetico della Parola nel contesto storico-religioso della Chiesa di Napoli.

Il seminario/laboratorio è destinato ai Presbiteri della Chiesa di Napoli. Un particolare invito è rivolto ai Parroci che hanno promosso esperienze di primo annuncio del Vangelo nelle loro comunità.

I partecipanti prenderanno parte attiva al seminario sia attraverso il lavoro d'indagine e di analisi pastorale delle iniziative di primo annuncio, sia attraverso la presentazione critica di eventuali esperienze personali a riguardo.

Ci guideranno nel percorso di studio e di analisi pastorale alcuni docenti ed esperti: il professor Luciano Meddi, ordinario di Catechesi missionaria nell'Università Urbaniana; il professor Antonio Serra, docente di Teologia Pastorale nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, padre Virginio Spicacci sj, esperto di primo annuncio e di catecumenato.

Gli incontri di studio si tengono al Seminario di Capodimonte nei seguenti mercoledì: 27 ottobre, 24 novembre, 18 gennaio 23 febbraio, 23 marzo.

Arcidiocesi di Napoli
Centro di Formazione del Clero

ESPERIENZE DI PRIMO ANNUNCIO NELLA CHIESA DI NAPOLI

ANALISI E LABORATORIO PASTORALE

Seminario di Capodimonte 2010-2011

Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione S. Tommaso d'Aquino - Napoli

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE
Orientamenti tematici e metodologici
1. L'episcopato italiano
Prof. LUCIANO MEDDI

Presentazione del questionario per l'analisi pastorale
Prof. ANTONIO SERRA

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE
Orientamenti tematici e metodologici
2. La ricerca teologico-pastorale
Prof. LUCIANO MEDDI

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO
Analisi pastorale dei questionari
Prof. ANTONIO SERRA

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO
Per un laboratorio dell'annuncio/ 1
P. VIRGINIO SPICACCI

MERCOLEDÌ 23 MARZO
Per un laboratorio dell'annuncio/ 2
P. VIRGINIO SPICACCI

17 ottobre: Domenica XXIX del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Luca 18,1-8): Gesù racconta la parabola di un giudice iniquo, che sbrigò la causa di una povera vedova dopo una lunga attesa per non subire la molestia delle sue continue richieste. Disse infatti: *"Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"*.

Allegoria: allegorica è la figura del giudice, che rappresenta Dio. Gesù non intese paragonare Dio al giudice iniquo, perché Dio è l'unico "buono" (*èis estin o agathòs*, Mt 19,17), ma intese piuttosto ricalcarne la differenza. Gesù lo chiama "giudice iniquo", che non ha il senso generico di uomo cattivo, bensì il senso etimologico di *in-equo*, *non-giusto*; infatti, in greco è detto *"giudice dell'ingiustizia"* (*'o kritès tès adikìas),* perché dava sentenze ingiuste contro i poveri che non potevano pagare, come la vedova. Tuttavia, dice Gesù, egli decise di *"fare giustizia"* alla vedova (*ek-dikèso autèn*) per non essere più a lungo importunato.

Il giudice è anche simbolo di tutti coloro che, come lui, non temono Dio e non hanno rispetto per nessuno, ma che tuttavia – se costretti – fanno del bene. Nessuno infatti è totalmente cattivo, come nessuno è totalmente buono, se non Dio solo.

Morale: Dio non fa del male a nessuno, ma solo il bene, e lo fa *"en tàchei"*, cioè velocemente, subito! A dire il vero sembra che Gesù cada in contraddizione quando richiede a noi di pregare *pànto-te,* cioè sempre, *kaì mè enkakèin*, cioè senza cadere nel male (*èn-kakòs*) di smettere. Ci si può chiedere infatti: Se Dio risponde velocemente, perché bisogna pregare a lungo? E sembra essere in contraddizione anche con l'esperienza quotidiana di noi comuni mortali, secondo cui Dio non risponde subito, anzi non risponde mai o quasi mai. Anche il salmista si lamentò con Dio, dicendo: *"Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo"* (Ps. 22,3). Perché allora Gesù dice che Dio risponde sempre e subito? Anzi, come abbiamo ricordato domenica scorsa, Gesù ci esorta persino a ritenere che quanto chiediamo, è già concesso da parte di Dio nel momento stesso che chiediamo: *"tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo già ottenuto"* (Mc 11,24). Domenica scorsa portammo l'esempio della luce del sole, che batte continuamente alla nostra finestra, ma non entra perché la trova chiusa. Non otteniamo – infatti – solo perché c'è un *impedimento* in noi, costituito da qualche circostanza che ostacola non la concessione ma – per così dire - la "consegna" della grazia. Non sempre c'è colpa, e non è vero che non otteniamo *quia mali, quia male, quia mala,* di agostiniana memoria. La circostanza – ad esempio - che impedì l'allontanamento del calice da Gesù orante, fu una *circostanza positiva:* quel calice, bevuto, avrebbe salvato il mondo! Quanto a noi, san Pietro Crisologo scrisse: "Ciò che la *preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia"*…; *"queste tre cose* – aggiunse – *preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola"*, devono esercitarsi insieme. I doni di Dio non giungono a noi se non collaboriamo col digiuno o penitenza e se non siamo aperti agli altri.

Anagogia: Dalle parole di Gesù si può ricavare che ha più volontà Dio di farci le grazie che non noi di chiederle. E' Gesù infatti che ci sollecita a chiedere: *«chiedete… bussate…», «dacci oggi il nostro pane quotidiano»*.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Ripartire dalla famiglia

La famiglia, spesso presentata in modo ambiguo, superficiale e allegro, resta il luogo privilegiato e insostituibile per la persona e per la società, ambito educativo e risorsa sociale. Pur nelle mille difficoltà che è costretta ad attraversare, la famiglia non è certamente un problema, ma una risorsa; se la famiglia sta bene e cresce, infatti, è il Paese a crescere. Semmai ci si può chiedere perché le politiche familiari tanto spesso promesse dai nostri politici quasi mai si sono realizzate in modo compiuto e concreto. Perché se è vero che, tra le alterne vicende della storia, la famiglia si presenta come un soggetto responsabile, capace di generare vita, solidarietà, senso civico, è anche vero che è bisognosa di adeguate interazioni che solo l'ambito politico e sociale possono garantire.

Il libro non è un saggio scientifico sulle politiche familiari in Italia, ma è frutto di incontri, conferenze, interviste, letture e confronti dell'autore con famiglie, con operatori sociali che si interrogano sul ruolo e sul futuro della famiglia in Italia. Pagine quindi molto concrete e chiare che, proprio perché frutto di esperienze rappresentative di varie situazioni in cui la famiglia italiana si viene a trovare, possono diventare strumento di riflessione per operatori pastorali e sociali, per formatori e per amministratori pubblici ai quali offrono una miniera di informazioni e indicazioni concrete in ordine a possibili interventi per la famiglia.

Francesco Belletti
Ripartire dalla famiglia. Ambito educativo e risorsa sociale
Edizioni Paoline 2010 - pagine 136 - euro 12,00

La Madonna nell'opera di Michelangelo

L'arte del Buonarroti analizzata da un punto di vista inconsueto: quello della devozione mariana. Con le sue raffigurazioni l'artista coglie i tratti distintivi della Madonna, dalla tenerezza alla discrezione, dallo stupore all'infinità pietà. Lo studio si estende a tutto l'universo femminile raffigurato nella Cappella Sistina, individuando nella "Chiamata di Maria" il compimento di un percorso storico nel quale la donna ha svolto, e svolge, un ruolo primario. Il testo è diretto in particolare a studiosi di storia dell'arte e di teologia.

Stefano De Fiores
La Madonna in Michelangelo
Libreria Editrice Vaticana - 239 pagine – euro 24,00

ALFABETO SOCIALE

I fedeli laici

di **Antonio Spagnoli**

Chi è il laico? Spesso alcuni si definiscono "laici" e intendono così dichiararsi autonomi rispetto all'autorità della Chiesa cattolica o da una qualsiasi autorità religiosa. In effetti, si dice laico l'intellettuale che nel suo pensiero segue impostazioni che non si ispirano ad una fede religiosa o ad una determinata ideologia dogmatica. Il termine laico può essere anche sinonimo di "non religioso" o, addirittura, di "anticristiano".

Nella Chiesa cattolica indica ben altra cosa: il termine "laico" è utilizzato per indicare il "fedele laico di Cristo". Al n. 31 della Costituzione conciliare "Lumen gentium" si legge che *«con il nome di laici si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano»*.

In questo testo si coglie innanzitutto una definizione in negativo: il laico è colui che non è né religioso, né chierico (diacono, sacerdote, vescovo). Ma, in positivo, chi è? Innanzitutto è un battezzato. Ed è proprio nel Battesimo, sacramento originario della fede, che si trovano le radici della dignità e della grandezza della vocazione laicale. Per il Battesimo che ha ricevuto, il laico è figlio di Dio, è membro vivo del corpo di Cristo, che è la Chiesa, è tempio vivo dello Spirito Santo, è testimone e portatore di tutta la missione di salvezza, è chiamato alla santità.

Insomma, in virtù del Battesimo la vita del laico è di Cristo, è immersa nel mistero della sua morte e risurrezione, deve esprimersi secondo la logica dell'amore pasquale da cui è stata segnata e incarna la diaconia di Cristo, partecipando al suo ufficio sacerdotale, profetico e regale. In altre parole, dalla consacrazione battesimale derivano tutti gli impegni della vita del laico: cercare il regno di Dio, santificare il mondo, rendere visibile Cristo agli altri, partecipare alla vita e alla missione della Chiesa, vivere secondo la santità ricevuta in dono,…

Il laico, dunque, in forza del Battesimo è inserito a pieno titolo nella vita della Chiesa ed è chiamato a collaborare alla realizzazione della missione della Chiesa, che ha molteplici dimensioni, tra cui – come si legge nell'Apostolicam actuositatem, al n. 5 – quella di *«portare il messaggio di Cristo a tutti gli uomini, ma anche di permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico»*.

(*1. continua*)

A proposito di sfida educativa

di **Teresa Beltrano**

Oggi la comunicazione in tempo reale (Ctr), non è il film, ma internet, tuttavia il linguaggio cinematografico, a maggior ragione oggi che è realizzato con effetti speciali e in 3D, continua ad essere uno speciale e suggestivo elemento comunicativo e dunque formativo a tutti i livelli. Ho appena finito di vedere un film, che a mio parere è interessante per via di quell'educare ad avere fiducia a fidarsi. Questo aspetto della nostra vita, non è mai troppo scontato, a maggior ragione per un adolescente che vive il malessere a causa della separazione dei genitori. Il film in questione è: The last Song (L'ultima canzone), appena uscito in dvd,
Un film di Julie Anne Robinson, basato sull'ultimo romanzo dello scrittore statunitense Nicholas Sparks, conosciuto al grande pubblico, anche perché alcuni suoi romanzi sono diventati dei film di gran successo, "I passi dell'amore", "Le pagine della nostra vita", "Le parole che non ti ho detto" e "The Last Song" e "Dear John", le due nuove pellicole tratte dai suoi ultimi best seller. La protagonista del film è una adolescente, Ronnie interpretata dalla giovane e brava Miley Cyrus, la cui vita è segnata dalla assenza del padre.
La convivenza un po' forzata per le vacanze e stive col padre e con il fratellino Jonah, la passione della musica e una serie di piccole ma preziose esperienze (amicizie e amori), aiuteranno Ronnie a riflettere sulla necessità della fiducia e dei legami affettivi, anche se segnati da inevitabili ferite. Il tutto viene affrontato anche attraverso la fatica del comunicare della figlia con il padre e viceversa. Non si comunica perché si sa già tutto, ma perché comunicando si impara a crescere fidandosi dell'altro.

(*2. fine*)

Benedetto XVI canonizza in Piazza San Pietro la Beata Giulia Salzano, donna e profe

Conoscere, ama

SEGUE DALLA

La Santa fu sempre animata da una profonda confidenza nell'aiuto del Signore, alimentata proprio dall'amore al Cuore di Gesù. Era solita esortare chi la ascoltava, dicendo: «*Nelle difficoltà della vita confidiamo nel Divin Cuore di Gesù. Egli ci solleva e ci conforta*». Nelle prove l'unica soluzione la trovava nel legarsi ancor di più al dolce cuore di Gesù: «*Nei momenti critici stringiamoci al Crocifisso e confidiamo nel Cuore Sacratissimo di Gesù*».

L'amore al Cuore di Gesù, l'offerta di tutta la propria esistenza a Lui, la fiducia sconfinata nelle prove costituiscono tanti insegnamenti che la Santa Giulia Salzano lascia oggi a noi per progredire nella via della santità.

La spinta missionaria e l'impegno catechetico

L'opera di Giulia Salzano si caratterizza particolarmente per l'attenzione rivolta alla catechesi, il che la rende una figura speciale nell'alveo dei fondatori di Istituti. Il suo risulta un carisma originale e profetico, alla luce dell'impegno missionario rilanciato dal Concilio Vaticano II.

La catechesi coinvolge tutte le fasce di età: si rivolge ai bambini, ma fa partecipi anche le famiglie; attraverso la costituzione di associazioni cattoliche e mariane si indirizza pure ai giovani, oltre a collaborare con le realtà parrocchiali. In modo speciale ci si preoccupa di curare la preparazione di fanciulli e giovanetti alla ricezione dei Sacramenti della penitenza, dell'eucaristia e della cresima.

La fondatrice si dedica a questa opera con zelo e passione, senza lesinare impegno ed energie personali, fino al termine della sua vita. «*Sento innanzi a Dio che finché mi resta un soffio di vita lo debbo impiegare per la gloria di Dio e per il bene dell'opera catechistica*».

L'impegno apostolico non sfocia però mai in mero attivismo ma è sempre sostenuto ed alimentato dalla preghiera, alla quale Giulia tiene in modo particolare. «*L'apostolato produrrà gran frutto quando viene da un'anima di vita interiore. Gesù prima di operare si raccoglieva nel silenzio e nella preghiera*». L'orazione non solo precede l'azione, ma la segue anche, per ritrovare slancio ed entusiasmo: «*Dopo la vostra giornata di lavoro, correte ai piè di Gesù Sacramentato e trattenetevi per pochi minuti in santi affetti. Chiedetegli tutte le grazie di cui avete bisogno, Egli vi darà vigore e slancio nell'adempimento dei vostri doveri, vi sosterrà con la sua grazia e vi farà crescere nel suo santo amore*».

Un impegno infaticabile per l'evangelizzazione e la catechesi, sostenuto da un'intensa vita di preghiera: ecco quanto Giulia Salzano lascia in eredità a tutti noi.

Chiesa di Napoli in missione… animata dall'amore a Gesù

Carissimi Fratelli e Sorelle, come ho avuto modo di dire anche nel Piano Pastorale Diocesano *Organizzare la Speranza*, «*la velocità del mutamento, da un lato, e la resistenza al cambiamento, dall'altro, impongono l'urgenza di una vera conversione pastorale, auspicata dai Vescovi. Questa va intesa come passaggio da una pastorale di conservazione ad una pastorale di missione permanente… Pertanto, la nostra Chiesa di Napoli, se vuol rimanere fedele al suo Signore, deve impegnarsi ad attuare e incarnare il Vangelo in questa terra… Bisogna uscire da noi stessi e dalle nostre mura ed andare nelle strade per condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, di tanti fratelli e sorelle, soprattutto dei poveri e di quanti soffrono*».

Sull'esempio della Santa Giulia Salzano, dobbiamo tutti avvertire l'urgenza di annunciare nuovamente il Vangelo, ripartendo - come ha fatto lei - dalle famiglie e dai ragazzi. Come ho avuto modo di indicare nelle Linee Programmatiche, a conclusione dell'ultimo Convegno Diocesano a Materdomini, si tratta di "*vivere la propria vocazione missionaria privilegiando il campo educativo nella duplice espressione della famiglia e della scuola… Dobbiamo uscire dagli angusti confini dei nostri personalismi e andare per i vicoli e le piazze per incontrare, anzi*

Breve profilo biografico

Donna Giulietta

Giulia Salzano nacque a Santa Maria Capua Vetere, il 13 ottobre 1846 da Diego, capitano dei lancieri di Ferdinando II Re di Napoli, e da Adelaide Valentino. Orfana di padre a quattro anni, fu affidata per la sua formazione alle Suore della Carità nel regio Orfanotrofio di San Nicola La Strada. Conseguito il diploma magistrale, ebbe l'incarico di insegnare nella scuola comunale di Casoria, ove si trasferì con la famiglia dall'ottobre 1865. L'insegnamento fu coniugato con un notevole interesse per il catechismo e per l'educazione alla fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, e coltivando la devozione alla Vergine Maria. Unitamente alla Beata Caterina Volpicelli propagandò l'amore e il culto al Sacro Cuore, vivendo il motto: «Ad maiorem Cordis Iesu gloriam». Per la sua costante preoccupazione di far passare attraverso l'insegnamento e la testimonianza la dottrina e la vita di Gesù, nel 1905 fondò la Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore. Morì il 17 maggio 1929. «Donna Giulietta», così chiamata dai cittadini di Casoria, lasciò viva fama di santità, tanto che il 29 gennaio 1937 fu iniziato il Processo di Canonizzazione. Il 25 gennaio 1994 fu consegnata la Positio, un voluminoso dossier sulla vita, le virtù e la fama di santità, presso la Congregazione delle Cause dei Santi e il 23 aprile 2002 Giovanni Paolo II dispose la pubblicazione del Decreto con il quale veniva riconosciuta l'eroicità delle virtù, attribuendo il titolo di Venerabile alla Serva di Dio. Il 20 dicembre dello stesso anno ancora Giovanni Paolo II, firmò il Decreto con il quale viene riconosciuto il miracolo attribuito all'intercessione di Giulia Salzano, dichiarandola "Beata". È stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003. Il 19 febbraio di quest'anno Benedetto XVI, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, ha firmato il Decreto di Canonizzazione. Per il suo carisma ella è designata come Donna Profeta della Nuova Evangelizzazione.

A colloquio con Suor Roberta Branco, Superiora Generale della Congregazione

«Morire sulla breccia»

(dvdl) «*Questa non è la storia straordinaria ma "quotidiana" di chi ha reso "straordinaria" la normalità della vita*». Fatica Suor Roberta Branco, Superiora Generale della Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, a nascondere la commozione per il grande evento della canonizzazione. E prova a raccontare il significato profondo della vita di Madre Giulia, ricordandoci una famosa massima della Fondatrice: «*Il miglior modo di progredire nella virtù, quindi nella santità, è il praticare il bene con semplicità di cuore e riversarsi completamente nella fornace del Divino Amore*».

"Donna Giuietta", com'era amabilmente chiamata dai casoriani, non si è mai risparmiata offrendo fino a qualche ora prima della morte, tutta se stessa per l'educazione dei fanciulli. Qual è il valore aggiunto di questa sua esistenza?

Direi un cuore appassionato capace di voler bene in modo totale, attraverso la "fatica" di ogni giorno. "*È necessario* - amava ripetere la Madre a se stessa, e direi ad ognuna di noi - *che quale sposa di Gesù diventi serva del prossimo; non potrei servire il prossimo senza un vero e sincero amore per esso*". E a questo aggiungerei la sua costante attenzione a mantenere viva la sorgente della sua esistenza, ossia il "Cuore di Cristo". Insomma era accesa dalla fede verso Dio e trascorreva ore ed ore sia di giorno che di notte davanti al Tabernacolo. Ed alle sue figlie diceva: «*La suora catechista deve morire sulla breccia*».

Qual è l'attualità di questa donna, definita da Giovanni Paolo II profeta della "Nuova Evangelizzazione"?

L'essere vicino a chi ha bisogno, il sapersi chinare verso chi non ha il coraggio di rialzarsi ed il far crescere anche chi non ha tante potenzialità dandogli fiducia e attenzione. Madre Giulia è un modello di "relazione vera" in un contesto di frammentazione e solitudini. Noi oggi possiamo dare coraggio a tutti coloro che incontriamo nella nostra missione apostolica come Lei aiutava la gente di Casoria.

Come potrebbe sintetizzare la motivazione di fondo che ha spinto Giulia Salzano a fondare una nuova Congregazione che si dedicasse in modo speciale all'educazione e alla catechesi dei fanciulli?

Riportare il cuore al centro della vita. La sua umanità e sensibilità le faceva allargare gli orizzonti del suo ministero apostolico. Per cui vivere col cuore significava per lei vivere bene le stesse caratteristiche del Cuore di Cristo: l'umiltà, la misericordia, la dolcezza, l'accoglienza. Ci auguriamo che ogni membro dell'Istituto sappia imitarla nella concretezza e secondo i bisogni dei tempi odierni.

Santa una donna impiegata come maestra elementare nel Comune di Casoria

«Non ha chi l'uguaglia»

di **Nunzio D'Elia ***

Non è facile incontrarsi con una delibera agevolante l'anticipo di pensione. Giulia Salzano, accolta come maestra elementare del Comune di Casoria, si distinse particolarmente per il suo notevole impegno professionale. Appena diplomata inizia il suo *curriculum* il 1 aprile 1895, manifestando ben presto le sue doti di maestra, la sua pedagogia adeguata ai bambini nel loro tempo, affacciandosi anche nella vita familiare, contribuendo ad una formazione umana e culturale che sfocerà in quella cristiana. Si notava l'attaccamento al dovere, affettuosità ed interesse per le bambine e ciò faceva ben sperare.

Purtroppo la salute non le permise di raggiungere il suo desiderio di continuare fino a tempo debito. Fu il prof. Antonio Cardarelli che ritenne necessaria la sospensione dall'insegnamento per eretismo nervoso con palpito cardiaco. Fu altrettanto necessaria la richiesta di anticipo di pensione.

Come dipendente del Comune di Casoria, dovette rispondere il Consiglio Comunale con una specifica e interessante delibera nella quale venivano messe in evidenze le doti della Salzano: «una maestra così attaccata ai suoi doveri, tanto corretta nella sua vita di cittadina privata, tanto laboriosa ed affettuosa, a segno che le bambine una volta iscritte nel suo corso non se ne vogliono più distaccare… i servizi prestati dalla Salzano sono stati tali da meritare ben altra riconoscenza». Il paese, col collocamento a riposo, «avrebbe avuto a perdere la migliore delle sue maestre, dal momento che si distinse per zelo e moralità non ha chi l'uguaglia, e farebbe per ciò ogni opera per conservare alla scuola una così benemerita educatrice». Queste parole del Consigliere V. De Luca si concludono con la proposta di accordarle il massimo della pensione (18 marzo 1888).

Queste dichiarazioni confermano le doti intellettuali e pedagogiche di Giulia Salzano e trovano corrispondente stima dei cittadini nell'espressione dei Consiglieri comunali. Pertanto, va evidenziata l'umanità e la familiarità nell'esperienza di insegnante che farà maturare una svolta nella sua vita: fare catechesi perché tutta Casoria, come scrisse al Cardinale Guglielmo Sanfelice il 28 gennaio 1893, per spiegargli lo scopo della fondazione delle Suore, con tutte le sue forze, amasse e servisse Dio.

Il Comune di Casoria ha avuto il dono di una donna esemplare, una collega che si è innalzata al di sopra di tutto, una collega che è diventata santa e possibile punto di riferimento per la sua fedeltà e onestà e per la stima di coloro che allora l'hanno conosciuta e di noi che oggi godiamo delle sue virtù e della protezione per la sua santità.

** Postulatore della Causa di Canonizzazione*

ta della "Nuova Evangelizzazione", fondatrice della Suore Catechiste del Sacro Cuore

are e servire Dio

PRIMA PAGINA

per entrare nella vita delle nostre famiglie e nelle nostre scuole".

Accogliendo l'invito di Gesù che ci invia nel mondo per proclamare la misericordia di Dio, ognuno è chiamato a diventare missionario, riscoprendo così ciò che gli è connaturale in virtù del battesimo.

Un'opportunità particolare ci è offerta, per questa nuova evangelizzazione, proprio dai corsi di catechesi in preparazione ai sacramenti. Sono ancora molte, infatti, le persone che nelle nostre parrocchie chiedono il battesimo per i figli, la prima comunione, la confermazione, il matrimonio.

Invito perciò tutti a qualificare sempre più tali occasioni, con una proposta valida e coinvolgente, capace di intercettare le domande degli uomini e di offrire loro risposte di senso. Ogni parrocchia, in modo particolare, si impegni sempre di più nella formazione di tutti quelli che ricevono i sacramenti, annunciando loro nuovamente il Vangelo!

È particolarmente importante organizzare, come seppe fare la stessa Giulia Salzano, incontri di catechesi per gli adulti e per coloro che già hanno ricevuto i sacramenti, per accompagnarli a comprendere le implicazioni dell'aver scelto Gesù e per guidarli a vivere secondo la Parola divina.

Per realizzare questa fondamentale opera missionaria, è necessario che alimentiamo sempre più l'amore a Gesù e al Suo Divin Cuore, dal quale promana ogni grazia dal Cielo. Sosteniamo ogni nostro sforzo con un'intensa vita di preghiera e di meditazione ed affidiamoci a Gesù, che mai ci lascerà soli.

A voi fedeli continuatrici del Carisma

Ed ora mi rivolgo in particolare a voi, care figlie di Madre Giulia: mirate alla santità, come Lei, siate fedeli continuatrici della sua sublime Opera e del suo Carisma che nella Chiesa santa di Dio oggi è più che mai attuale ed indispensabile. La Chiesa tutta di Napoli e il suo Vescovo attendono da voi una rinnovata e forte passione per la catechesi quale servizio instancabile per far conoscere il Vangelo come è testimoniato dalla vostra Fondatrice Santa Giulia. Andate in quei luoghi dove si è perso il senso del divino, dove non c'è speranza. Anche io vi ripeto con Lei: *"La Suora Catechista deve sentirsi sempre pronta in tutte le ore per istruire i piccoli e gli ignoranti, non deve misurare i suoi sacrifici che richiede tale ministero, anzi dovrebbe desiderare di morire sulla breccia, se così piacesse a Dio".*

Vivete in pienezza la sua spiritualità, di cui questa piccola donna era intessuta e che esortava a vivere alle sue prime seguaci: *"Carissime figlie, la vita apostolica è vita di zelo sull'esempio di Gesù. Lo spirito del nostro Istituto consiste in un continuo sacrificio di tutte se stesse, perciò ad imitazione degli Apostoli non badiamo a sacrifici, fatiche ed incomodi per condurre anime a Gesù Cristo, fino alla consumazione della vita; sempre pronte a prestare la vostra opera dove Cristo può essere conosciuto e amato".*

Vi auguro di cuore che il vostro Istituto fiorisca di sante vocazioni e si espanda in molti altri luoghi, affinché si realizzi il suo desiderio: *"Quest'Opera catechistica, che ha impegnato tutte le mie energie, bramo che si consolidi e si estenda in ogni parte del mondo, per infondere in tante creature la carità immensa di Cristo che, mediante la Redenzione, ha riversato nelle anime tutti i tesori della sua grazia".*

Auguro a tutta la nostra amata Chiesa diocesana di vivere con frutto e generosità la canonizzazione di questa nostra sorella, Giulia Salzano. Auspico che tale evento di grazia renda le nostre realtà ecclesiali fermamente innamorate di Dio e doni loro nuovo slancio ed impegno missionario.

Santa Giulia Salzano interceda per noi dal Cielo ed accompagni la Chiesa di Napoli ad imitare i gloriosi esempi che Ella ci ha lasciato.

Di cuore Vi benedico!

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

La spiritualità, il carisma e la missione della Famiglia religiosa di Madre Giulia

La persona al centro

(dvdl) «*Ad Majorem Cordis Jesu Gloriam!*» (Alla maggior gloria del Cuore di Gesù!) è il motto che Madre Giulia scelse per la nuova Congregazione che il Signore le ispirava di fondare nel 1905 e che riassume la spiritualità contemplativa-attiva, fatta di preghiera e azione, modellata sul Cuore di Cristo, "scuola perfettissima di ogni perfezione" delle Suore Catechiste. Una spiritualità che vuole penetrare i segreti del Cuore divino per poi comunicarli agli uomini bisognosi di sentirsi amati e perdonati e di avere una stella polare di riferimento.

La particolare chiamata divina di Madre Giulia all'insegnamento della Dottrina di Cristo costituisce il carisma di fondazione dell'Opera catechistica. «*Farò catechismo, finché avrò un fil di vita*», amava ripetere ed esortava le sue suore ad essere sempre pronte ad istruire i piccoli e gli ignoranti e a morire sulla breccia. La missione ecclesiale di evangelizzazione e promozione umana della Suore Catechiste abbraccia vari campi: apostolato catechistico, pastorale, educativo, assistenziale e missionario. Il valore che Dio attribuisce ad ogni sua creatura, la sua premura nella ricerca degli ultimi, dei peccatori, della pecora smarrita, del figlio prodigo, rende impegnate le religiose nel promuovere la formazione integrale della persona, sia in vista del suo ultimo fine, sia per il bene della società.

Attualmente la Congregazione ha missioni in tre continenti: Europa, America e Asia. In Italia le suore operano in 14 case e precisamente: anzitutto a Casoria, dove si trovano la Casa Madre e l'Istituto San Giuseppe; poi a Roma (la Casa Generalizia e quella di Monteverde); la Casa di Attigliano (Terni), di Ripalimosani (Campobasso), di Latina, di Cellole di Sessa Aurunca (Caserta), di Somma Vesuviana (Napoli), di Terzigno (Napoli), di Portici (Napoli), una a Calvizzano (Napoli); due nella città di Napoli, a Poggioreale e al Corso Vittorio Emanuele.

In America le suore sono presenti in Perù con tre case (nella capitale Lima, a Huánuco e a Moquegua), in Colombia con tre case (Medellin, Medellin S. Felix e Medellin S. Estevan) e in Brasile a Caraquatatuba. Le figlie di Madre Giulia sono presenti anche in America del Nord, in Canada e precisamente a Thorold. In Asia le missioni si trovano in India (Panur, Kannur-Kerala, Tamil), in Indonesia (Ruteng, Lembata-LarantuKa, Bali) e nelle Filippine (Manila, Tagaytay, Mindanao).

Nelle case in Italia le consorelle svolgono attività di catechesi, di insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare e nella scuola media. In quelle all'estero si dedicano soprattutto alla catechesi ed alle attività assistenziali.

Le celebrazioni di ringraziamento a Napoli e a Santa Maria Capua Vetere

La gioia della santità

(dvdl) Sabato 23 ottobre, alle ore 17, nella Chiesa Cattedrale. il Cardinale Cresenzio Sepe presiederà una solenne concelebrazione eucaristica di ringraziamento animata dal Coro della Diocesi di Roma, diretto da mons. Marco Frisina, che ha al suo attivo numerose composizioni sinfoniche e da camera, e ha composto le colonne sonore di molti film a tema storico e religioso realizzati per Rai e Mediaset ("Michele Strogoff", "Papa Giovanni", "Giovanni Paolo II, "Paolo VI").

«*Spesso crediamo che per essere santi occorra fare qualcosa di straordinario, che le nostre azioni vengano tramandate da libri e leggende confondendo la fama del mondo con la gloria di Dio* - ci dice mons. Frisina -. *Invece la santità consiste nel compiere la volontà di Dio, magari nascosti in un angolo sperduto, forse addirittura nell'anonimato, come per tanti cristiani che con fede e amore hanno vissuto la loro vita nella testimonianza silenziosa e nascosta. Ma Dio conosce la verità dell'uomo e non si cura delle apparenze, e nel cielo accoglie chi, facendo la sua volontà, realizza il mistero del Regno di Dio*».

I fedeli raggiungeranno il Duomo di Napoli dopo aver portato in processione per le vie della città il corpo della Santa che il lunedì successivo tornerà alla città natale. Infatti, la città di Santa Maria Capua Vetere si unirà alla gioia della Chiesa per la proclamazione della santità della propria concittadina, con una Santa Messa e una processione in suo onore. Il 25 ottobre alle ore 18, presso il Duomo di Santa Maria Capua Vetere, dove Giulia Salzano ricevette il Sacramento del Battesimo il 13 ottobre 1846, verrà officiata una solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento. La Congregazione delle Catechiste del Sacro Cuore recheranno, inoltre, presso l'Insigne Collegiale di Santa Maria Maggiore il corpo della Santa che sarà accolto, in corteo dal clero, dai religiosi e dai fedeli dell'intera Diocesi.

E intanto, l'Amministrazione comunale San Nicola La Strada, il piccolo paesino che, da orfanella, ospitò Giulia Salzano che si formò spiritualmente e moralmente presso il Convitto Borbonico, fino all'età di 15 anni, ha allestitito un laboratorio d'arte della ceramica permanente e gli ha dato il nome di "Laboratorio d'arte Santa Giulia Salzano".

Le città si mobilitano

Comune identità

Consiglio comunale straordinario a Casoria in vista della canonizzazione della Beata Giulia Salzano. «L'obiettivo - ha spiegato il Sindaco Stefano Ferrara - è di unirci al senso comune di soddisfazione che investe i nostri concittadini in questo momento e in quanto figli della città di Casoria abbiamo sentito il dovere di rendere unico questo evento che dà lustro al nostro territorio in termini di cultura, storia ed esemplare religiosità. Faremo dunque omaggio all'Istituto - ha annunciato il primo cittadino - della teca per la deposizione delle sacre reliquie e intitoleremo parte di via Marconi alla figura di "Donna Giulietta", così affettuosamente chiamata dai casoriani».
«Saremo tutti a Roma il 17 Ottobre - ha proseguito Ferrara - per onorare la nostra concittadina, portando il saluto di tutti i casoriani che idealmente si uniranno a noi in questo altissimo momento di spiritualità che eleva le nostre anime e ci avvicina a quel senso civico nella cui essenza si riconosce la sostanza e l'identità di una intera comunità».
Il Sindaco ha concluso il suo intervento salutando e ringraziano i rappresentanti delle istituzioni dei comuni limitrofi, i quali hanno mostrato per l'occasione un sentito coinvolgimento ed uno speciale interesse. Presenti il Sindaco di Arzano Giuseppe Antonio Fuschino, il Vice Sindaco di Casavatore Marco Capparone e l'Assessore Antonio Chiacchio della vicina città di Grumo Nevano.
Intanto l'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere, al fine di rendere omaggio alla propria concittadina, ha deciso di dedicare a lei la piazza presso la quale sorgeva la sua abitazione, attuale via Lugnano. La cerimonia di intitolazione dello slargo si terrà dopo la canonizzazione di Giulia Salzano, in occasione delle celebrazioni organizzate dal Comune, Comitato Festeggiamenti San Simmaco, Chiesa di Santa Maria Maggiore e le Associazioni dei commercianti, il prossimo 25 ottobre. In quella circostanza il corpo della Santa verrà portato in processione fino al Duomo.

SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

La 46ª Settimana Sociale

«Far nascere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica, è una delle aspettative maggiori che abbiamo per la Settimana Sociale». Lo ha detto mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato scientifico e organizzatore, rispondendo il 7 ottobre alle domande dei giornalisti. L'occasione: la presentazione della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, sul tema "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Quanto ai mezzi per realizzare questo obiettivo, mons. Miglio ha risposto: «Lo si vedrà dopo, è un obiettivo su cui intendiamo riflettere e lavorare». Intanto, però, «ci sono state e ci sono, e alcune sono anche fiorenti», le Scuole di formazione alla politica promosse dalle diocesi, e «anche l'associazionismo cattolico è sicuramente un modo di formazione, dove può maturare qualcosa intorno al bene comune». Ad una domanda su quale sia per la Cei la forma di governo e il sistema elettorale più idoneo per il nostro Paese, il vescovo ha precisato che «non è compito né dei vescovi, né della Cei, né del Comitato dare risposte su quale sistema elettorale sia migliore: il nostro compito è invitare il mondo cattolico a riflettere, e i laici in particolare a prendersi le proprie responsabilità e a valutare anche i rischi». Quanto al clima politico attuale, il vescovo ha detto: «Bisogna capire gli scenari di sviluppo, mi pare che l'insoddisfazione sia abbastanza generale». I "numeri" della Settimana Sociale sono rilevanti: ci saranno 1.200 partecipanti, tra i quali 300 giovani selezionati dalle diocesi (184) e dalle 177 associazioni presenti. Il mondo ecclesiale sarà rappresentato da 66 vescovi, 204 presbiteri, 29 tra religiosi e religiose, 9 diaconi. I giornalisti accreditati sono oltre 150. In vista della Settimana Sociale sono stati prodotti ben 28 documenti da parte di associazioni e organismi ecclesiali, sindacali e politici. Tali materiali sono consultabili sul sito www.settimanesociali.it, che è stato potenziato in vista dell'evento.

Il Papa ha parlato di Santa Gertrude la "Grande" e ha ricordato che l'amicizia con Gesù è il centro di una vita felice

Donna dalle straordinarie virtù

di **Antonio Colasanto**

Benedetto XVI questa mattina ha dedicato l'udienza generale, in piazza san Pietro, a Santa Gertrude La grande, mistica tedesca del XIII secolo, «*unica donna della Germania ad avere l'appellativo di 'Grande' per la statura culturale ed evangelica: con la sua vita e il suo pensiero* – ha detto il Papa - *ha inciso in modo straordinario sulla spiritualità cristiana. Una donna eccezionale, dotata di particolari talenti naturali e di straordinari doni di grazia, di profondissima umiltà e ardente zelo per la salvezza del prossimo, di intima comunione con Dio nella contemplazione e di prontezza nel soccorrere i bisognosi*».

Anche questa santa ci porta nel monastero di Helfta ove si confronta con la sua maestra Matilde di Hackeborn, entra in rapporto con Matilde di Magdeburgo, altra mistica medioevale; cresce sotto la cura materna, dolce ed esigente, della Badessa Gertrude. Da queste tre consorelle - ha sottolineato Benedetto XVI - attinge tesori di esperienza e sapienza; li elabora in una propria sintesi, percorrendo il suo itinerario religioso con sconfinata confidenza nel Signore. Esprime la ricchezza della spiritualità non solo del suo mondo monastico, ma anche e soprattutto di quello biblico, liturgico, patristico e benedettino, con un timbro personalissimo e con grande efficacia comunicativa.

Nasce il 6 gennaio del 1256, festa dell'Epifania, ma non si sa nulla né dei genitori né del luogo di nascita. All'età di cinque anni, nel 1261, entra nel monastero, come si usava spesso in quella epoca, per la formazione e lo studio. Qui trascorre tutta la sua esistenza, della quale lei stessa segnala le tappe più significative.

Il Signore, che l'aveva scelta dal seno materno e fin da piccola l'aveva fatta partecipare al banchetto della vita monastica – ha illustrato il Papa - la richiama con la sua grazia «dalle cose esterne alla vita interiore e dalle occupazioni terrene all'amore delle cose spirituali». Gertrude comprende di essere stata lontana da Lui, *nella regione della dissomiglianza*, come ella dice con sant'Agostino; di essersi dedicata con troppa avidità agli studi liberali, alla sapienza

umana, trascurando la scienza spirituale, privandosi del gusto della vera sapienza; ora è condotta al monte della contemplazione, dove lascia l'uomo vecchio per rivestirsi del nuovo.

«*Da grammatica diventa teologa, con l'assidua e attenta lettura di tutti i libri sacri che poteva avere o procurarsi, riempiva il suo cuore delle più utili e dolci sentenze della Sacra Scrittura. Aveva perciò sempre pronta qualche parola ispirata e di edificazione con cui soddisfare chi veniva a consultarla, e insieme i testi scritturali più adatti per confutare qualsivoglia opinione errata e chiudere la bocca ai suoi oppositori*».

Gertrude trasforma tutto ciò in apostolato: si dedica a scrivere e divulgare la verità di fede con chiarezza e semplicità, grazia e persuasività, servendo con amore e fedeltà la Chiesa, tanto da essere utile e gradita ai teologi e alle persone pie. Di questa sua intensa attività ci resta poco, anche a causa delle vicende che portarono alla distruzione del monastero di Helfta. Oltre all'*Araldo del divino amore* o *Le rivelazioni*, ci restano gli *Esercizi Spirituali*, un raro gioiello della letteratura mistica spirituale.

Alle preghiere e alle penitenze della regola monastica ne aggiunge altre con tale devozione e tale abbandono fiducioso in Dio, da suscitare in chi la incontra la consapevolezza di essere alla presenza del Signore. E di fatto Dio stesso le fa comprendere di averla chiamata ad essere strumento della sua grazia.

In particolare due favori le sono cari più di ogni altro, come Gertrude stessa scrive: «Le stimmate delle tue salutifere piaghe che mi imprimesti, quasi preziosi monili, nel cuore, e la profonda e salutare ferita d'amore con cui lo segnasti. Tu mi inondasti con questi Tuoi doni di tanta beatitudine che, anche dovessi vivere mille anni senza nessuna consolazione né interna né esterna, il loro ricordo basterebbe a confortarmi, illuminarmi, colmarmi di gratitudine. A questo cumulo di benefici aggiungesti quello di darmi per Avvocata la santissima Vergine Maria Madre Tua, e di avermi spesso raccomandata al suo affetto come il più fedele degli sposi potrebbe raccomandare alla propria madre la sposa sua diletta».

Protesa verso la comunione senza fine, conclude la sua vicenda terrena il 17 novembre del 1301 o 1302, all'età di circa 46 anni.

«*Mi sembra ovvio* – ha concluso il Papa la sua catechesi - *che queste non sono solo cose del passato ma ci fanno comprendere che il centro di una vita felice, di una vita vera, è l'amicizia con Gesù*».

L'attualità di Santa Teresa D'Avila

di **Michele Borriello**

Il "dies natalis", se ancora oggi è viva Teresa in mezzo a noi, non fu che una tappa, e non certamente la finale e conclusiva, della sua meravigliosa avventura d'amore. Fu una svolta, un trampolino di lancio, un nuovo modo di essere presente. Ora è nella gloria, ma non per questo distante.

Si può dire che, dopo aver perduto il peso e il fardello della carne, la sua si è dimostrata, come doveva, una presenza più viva, più efficace, più incisiva. Già dal 1592, non si lasciarono trascorre e quindi neanche dieci anni, si diedero i primi passi per la beatificazione.

Manco a dirlo, Filippo II nel 1595 chiese al rappresentante della Sede Apostolica a Madrid, Mons. Camillo Castani, di prendere informazioni circa la Santa Madre in tutte le città di Spagna in cui era vissuta. Nel 1597 i rapporti ottenuti furno dal re inviati a Roma. Ad essi Filippo II e la regina Maria allegarono petizione esplicita della beatificazione della Santa.

Ma tutta la calda e ardente terra di Spagna divenne, verso la fine del secolo, una sola impetrazione: si dichiari Santa canonicamente colei che già il popolo spagnolo semplicemente denomina la Santa o la Santa d'Avila. Finalmente, dopo le varie tappe del processo, il 24 gennaio del 1622, regnando felicemente Papa Gregorio XV, la Sacra Congregazione dei Riti diede parere favorevole. Così il 12 marzo del 1622, Gregorio XV innalzò alla gloria del Bernini, insieme a Isidoro, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e Filippo Neri, Teresa di Gesù e la proclamò Santa.

Non sembra che sia lontana da noi di quattro secoli. Anzi la luce del suo messaggio pare che sia più intensa oggi che ieri. Ma qual è il fondamento della sua attualità? Nel fatto che sia la Mistica Maestra di ogni mistico? Che sia la "Santa" già proclamata in vita e non solo in Spagna? Che sia una scrittrice di gran vaglia? Che sia la riformatrice e la fondatrice del Carmelo?

A noi sembra che tutti questi siano alcuni fondamenti della sua attualità, ma il principale è da identificarsi nel fatto che col suo magistero ha insegnato alla Chiesa un nuovo modo di essere cristiani, un nuovo modo concreto e reale di essere figli della Chiesa, un nuovo modo di fare orazione.

Pregare non significava per Teresa destinare parte del suo tempo al colloquio con Dio, ma vivere sempre di Dio, in unione "misteriosa", e perciò mistica e più che mai reale con l'Amato. Una risposta esistenziale d'amore: questa l'razione insegnataci da Teresa, una risposta a Dio, all'Amore che chiama.

E soprattutto Teresa è una donna, tutta intera, che, coinvolta da Dio nella più grande avventura d'amore possibile, ha saputo vivere la sua femminilità, realizzandosi pienamente. Ogni dote della sua femminilità è divenuta in lei risposta d'amore all'Amore. La sua stessa psicologia squisitamente femminile, fatta di intuizioni profonde, di fantasia, di tenerezza, di comprensione, di dolcezza, di comunicabilità, non è rimasta costretta nel tipo di donna del Cinquecento, ma ha superato i confini del tempo e ha permesso alla Santa di essere modello del femminismo cristiano.

Paolo VI, nel proclamarla Dottore della Chiesa, il 27 settembre 1970, così si esprimeva: «*A distanza di quattro secoli, Santa Teresa d'Avila continua a lasciare le orme della nobiltà del suo cuore assetato di cattolicità, del suo amor spoglio di ogni affetto terreno per potersi dare totalmente alla Chiesa. Il suo insegnamento è tanto opportuno oggi. Davvero è stato l'orologio della Provvidenza a segnare l'ora di Santa Teresa. Essa ci ha insegnato la strada maestra sul cammino dell'orazione e della comunione con Dio. La sua dottrina sull'orazione è questa via maestra verso Dio. Tutti gli altri sono sentieri*».

Forse il nucleo centrale del cosiddetto carisma teresiano è appunto quello di aver realizzato pienamente il progetto di Dio sull'essere donna nella Chiesa sempre. L'ora di Teresa è questa, dunque, perché il suo insegnamento si dimostra tuttora validissimo e assai rispondente alle esigenze dell'uomo contemporaneo.

Insegnare ad essere donna per l'edificazione di una nuova umanità rispondente al progetto di Dio è, in ultima analisi, il suo contributo più nascosto, il meno appariscente. Ma è il motivo per cui, oggi, noi ci riteniamo suoi "amici", la proponiamo come modello, esempio, tipo di uno stile di vita cristiana vissuta fino in fondo.

Ed è estremamente consolante trovare nella persona di Teresa di Gesù una testimone, nel senso di martire, dell'Amore incarnato che vive in profondità la perfezione di Dio nella fede dei Padri, che si nutre delle tradizioni della Chiesa e che risponde con la sua esperienza mistica agli interrogativi impellenti di una umanità agonizzante, ma pur sempre assetata di divino.

Senza dubbio, per questi motivi, il suo messaggio ha una forza d'entrata tale, specialmente al giorno d'oggi, nel cuore di ogni uomo da non lasciarlo indifferente alle suggestioni dello spirito. E tutto ciò Teresa lo afferma con la tenerezza di Madre e con la decisività di una vergine forte trasfigurata dall'incontro con Dio-Amore.

Seminario di studio sui senza fissa dimora presso l'Istituto di accoglienza "S. Antonio La Palma", nel cuore del rione Sanità

Non più invisibili…

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

"La coperta troppo corta – Essere senza dimora oggi: persone, politiche, percorsi": questo il titolo del seminario che si è svolto il 9 ottobre presso l'Istituto di accoglienza "S. Antonio La Palma", nel cuore del rione Sanità.

L'incontro, moderato dalla giornalista Donatella Trotta, si è aperto con l'intervento di Giulio Riccio, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli. «*La coperta* – ha spiegato – *è troppo corta perché la crisi economica è profonda, soprattutto in questa città. Ma non si tratta solo di questo, il problema è profondamente culturale, e riguarda l'indifferenza della maggior parte della popolazione rispetto al fenomeno. Ma la realtà della povertà non possiamo nascondercela, e l'impegno deve essere volto a cercare di cambiare la mentalità, ponendoci il problema dell'efficacia delle azioni compiute e provando a fare rete tutti, amministratori e operatori, per affrontare concretamente i problemi*».

Il seminario è stato articolato in tre momenti: uno dedicato alle persone, uno dedicato alle politiche di intervento, e l'ultimo ai percorsi di integrazione, volti a restituire a coloro che l'hanno persa la loro dignità di persone e di cittadini.

Giulietta Chieffo, dirigente del Servizio Politiche di Inclusione Sociale del Comune di Napoli, ha presentato il programma del suo ufficio per affrontare la questione dell'homelessness. Quattro i punti principali: potenziare il servizio di anagrafe convenzionale, che fornisce un indirizzo ai senza fissa dimora e li rende così "esistenti"; creare una banca dati degli utenti; far partire il progetto Lavanderia, da attuarsi in appositi locali del Dormitorio pubblico; infine adoperarsi per la possibilità di un'accoglienza residenziale per i convalescenti, magari utilizzando piccoli appartamenti confiscati alla criminalità per fornire un ricovero a chi non ce l'ha.

Il vero problema degli homeless però non è semplicemente il non avere un tetto sulla testa, ma una questione più complessa, che non si risolve con i posti letto. Il problema vero è l'esclusione sociale, l'essere fuori dalle reti di relazione. Come ha sottolineato Danilo Tuccillo, presidente della cooperativa sociale "La Locomotiva Onlus", che gestisce l'istituto "S. Antonio La Palma", «*Chi non riesce a trattenersi all'interno di un certo margine stabilito dalle nostre convenzioni sociali sparisce, diviene come invisibile. Intorno a queste persone bisogna fare relazione, ricreare una rete, progettare percorsi che le riportino dentro la società*».

Uno di questi percorsi è sicuramente "Scarp de' tenis", un giornale nato quindici anni fa a Milano, che esiste a Napoli da dieci anni, e che viene distribuito in undici città italiane. Il giornale è fatto dai senza fissa dimora, ed è anche distribuito da loro, o anche da chi un tetto sulla testa ce l'ha ma vive in condizioni di indigenza. «*Il giornale* – così il direttore Paolo Brivio – *compie un'azione di integrazione del reddito e di recupero di dignità. Finanziato da Caritas, associazioni e cooperative, se ne producono dieci numeri all'anno, per un numero di copie vendute che oscilla di volta in volta tra le 10 e le 14.000. Attraverso questo giornale, cerchiamo di essere un cantiere che costruisce dimore di relazioni, per eliminare il marchio della solitudine*».

Maria e Sergio si raccontano

Dietro la dura esperienza della vita per strada si celano tante storie: esperienze difficili, traumi, ferite che non si rimarginano, problemi di salute e tanto altro ancora. Abbiamo raccolto due testimonianze, di un uomo e di una donna, che stanno combattendo per uscire da una posizione di marginalità e che, incontrandosi nel dormitorio pubblico che li accoglieva, hanno anche incontrato l'amore, provando a ricostruire quindi, in un percorso insieme, la via della speranza.

Entrambi, Maria e Sergio, si raccontano volentieri. Non si vergognano della loro storia, che è storia di sofferenza, storia di cadute e di tentativi di riscatto, la storia che in qualsiasi momento potrebbe essere storia di ciascuno di noi.

Maria prende il diploma di maturità classica, si iscrive alla facoltà di medicina, e il suo percorso di studi procede spedito. Ma quando le mancano cinque esami per laurearsi, scopre che per una dimenticanza ha pagato la tassa d'iscrizione quando i termini erano già scaduti, e per questo motivo risulta decaduta come studentessa: per laurearsi dovrebbe rifare daccapo tutti gli esami, circa cinquanta.

Per la ragazza è un trauma terribile, non ce la fa a rimettersi a studiare e comincia ad arrangiarsi in tanti modi, lavorando come rappresentante per società editrici, come baby sitter, facendo lezioni private, lavorando anche come badante. Poi arriva lo sfratto, Maria deve lasciare la sua casa, e intanto muore la signora presso cui lavorava, quindi si ritrova nell'impossibilità di mantenere un appartamento e finisce per strada. Per dormire si reca al Dormitorio pubblico in via De Blasio, per il pranzo va a Secondigliano, presso l'istituto dei Sacri Cuori, dove torna anche per la cena quando non va al Binario della Solidarietà. Oggi Maria ha cinquantacinque anni, l'affetto di Sergio, conosciuto al dormitorio, e sta cercando di riacquistare una sua dignità lavorando come venditrice del giornale "Scarp de' tenis".

Sergio invece è un amante di animali, fa l'allevatore di dobermann e diviene campione internazionale nel suo campo. Gli affari vanno bene, e riesce ad aprire anche una clinica veterinaria. Ma poi le tasse aumentano, i profitti non sono tanti, e gli diventa impossibile mantenere aperta la struttura. Chiude tutto e decide di partire per l'Inghilterra per tentare la fortuna lì. Si arrangia con diversi lavori nei ristoranti, ma ha problemi con la lingua, non riesce a capire e a farsi capire, non ce la fa a comunicare, e dopo un po' di tempo decide di tornare in Italia. Ha quarantotto anni, un'età in cui trovare lavoro non è facile, ma Sergio si dà da fare e riesce a essere assunto in una friggitoria. Purtroppo però questa fallisce, e Sergio, nonostante tenti altri colloqui, non riesce più a trovare lavoro. Non ce la fa a pagare l'affitto e deve lasciare la sua casa, finendo per strada. Ci dorme per cinque giorni, poi riesce a trovare un letto al Dormitorio pubblico, dove conosce Maria. Per lui la nuova grande occasione è diventare venditore di "Scarp de' tenis": lui, sempre portato per il commercio, si rimette in gioco, gira per le parrocchie per vendere il giornale e guadagna sulle vendite, riprendendosi la sua dignità. Oggi Sergio è riuscito a lasciare il dormitorio e ha affittato un monolocale a 150 euro al mese. La sua vita ha ripreso a girare, e lui spera di potersi presto trasferire in una casa un po' più grande anche con la sua Maria.

L'identikit della povertà

Ciro Grassini, sociologo e coordinatore del Dossier regionale Caritas sulle povertà, ha spiegato la tipologia del senza fissa dimora, evidenziando però innanzitutto «la eterogeneità e multidimensionalità dei percorsi di vita».

Dietro la scelta di vivere per strada ci sono i più svariati problemi: una separazione, uno sfratto, la perdita del lavoro, una malattia, o il semplice status di migrante che ha difficoltà a capirsi con gli autoctoni.

«Queste però – così Grassini – sono persone non solo portatrici di bisogni, ma anche di risorse. Bisogna saper scoprire le loro ricchezze, comprendendo le difficoltà di quella che non è quasi mai una scelta, perché vivere per strada porta ad una condizione di vulnerabilità sociale che poco ha a che fare con l'idea romantica della libertà».

Secondo i dati raccolti dalla Caritas nel 2009 sono stati incontrati in Campania, nei centri di ascolto, 455 senza fissa dimora, di cui 202 femmine e 253 maschi. Tra questi l'82% (373 persone) sono stranieri, e solo il 17,6% (80 persone) sono italiani. Ai primi posti tra coloro che si rivolgono ai centri di ascolto per problemi di povertà ci sono i rumeni e i bulgari, anche se in Campania i più numerosi sono gli ucraini.

Per gli uomini la classe di età più rappresentata va dai 25 ai 34 ann: si sta abbassando notevolmente l'età di coloro che finiscono per strada. Per le donne la fascia d'età più presente è quella dai 45 ai 54 anni, e spesso si tratta di badanti che hanno perso l'occupazione e non riescono a trovarne una analoga.

Se si va ad analizzare i motivi che portano a vivere per strada si riscontra che nella maggior parte dei casi c'è un problema occupazionale, quindi una mancanza di lavoro (per il 94,3% di coloro che si rivolgono ai centri di ascolto), ma i problemi sono molteplici per una stessa persona, e troviamo per l'82% degli utenti dei centri problemi abitativi, per il 42% problemi familiari.

Quello che maggiormente fa riflettere però, come ha precisato Ciro Grassini, è che «un utente su due chiede lavoro, e solo il 5% del totale chiede un sussidio. Si tratta di persone che non vogliono l'assistenzialismo, ma vogliono poter ripartire con un percorso di vita dignitoso».

Premio Tommaso e Laura Leonetti

Un impegno per Napoli

Al maestro Riccardo Muti l'edizione del 2010

Il Comitato scientifico del "Premio Tommaso e Laura Leonetti – Un impegno per Napoli" composto da Marina Causa Picone, Amelia Cortese Ardias, Giuseppe Salasso, dal Presidente Raffaele Leonetti, oltre che dai membri della famiglia Leonetti, ha deciso di conferire il premio per l'undicesima edizione, anno 2010, al maestro Riccardo Muti.
Un riconoscimento speciale sarà conferito a Helga Rabl-Stadler, presidente del Festival di Salisburgo.
La cerimonia di consegna del premio avverrà mercoledì 27 ottobre, alle ore 18, nel Teatro di Corte di Palazzo Reale e si concluderà con il recital di musica del Settecento Napoletano, della Soprano Maria Grazia Schiavo, accompagnata al pianoforte dal maestro Maurizio Jaccarino.
Interverranno: Giuseppe Salasso, professore emerito dell'Università di Napoli "Federico II"; Paolo Isotta, critico musicale del "Corriere della Sera"; Markus Hinterhauser, direttore artistico del Festival di Salisburgo.
Il Premio, testimonianza dell'amore della famiglia Leonetti per la città di Napoli, consiste in un pastore del presepe napoletano del Settecento e vuole essere un attestato di ringraziamento a chi si è impegnato per la nostra città, per contribuire a divulgare e a valorizzazione il suo immenso patrimonio artistico-culturale e a quelle personalità napoletane che si sono distinte nel mondo, ognuna nel proprio settore.
È motivo di gioia, per l'organizzazione del Premio, che il maestro Riccardo Muti, nonostante i numerosi impegni abbia accettato il riconoscimento, attribuitogli per il suo encomiabile lavoro di diffusione della musica classica napoletana nel mondo, in modo particolare con il Festival di Salisburgo.
Il Premio Leonetti, per il passato è stato conferito a tante importanti personalità. Si ricordano, tra gli altri, il maestro Salvatore Accardo, per l'istituzione delle Settimane Musicali a Napoli, l'ex presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, per aver scelto Napoli quale sede del G7, nel 1994 e il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, per la sua azione pastorale a sostegno della città.

Inaugurata la nuova stagione di concerti al Teatro San Carlo. Sul podio il maestro Alexander Anissimov

Colori e ritmi russi

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Quando Fabrizio Fabrizi al termine del concerto intona le prime note della *Danza napoletana* tratta dal *Lago dei cigni* di Ciaikovskij, il pubblico riconosce le caratteristiche tipicamente romantiche dell'Orchestra del Teatro di San Carlo, che si presentata alla prima della stagione concertistica in gran forma, così come il Coro ben diretto da Salvatore Caputo.

Il Teatro sceglie autori e direttore russi per il concerto inaugurale: *Le campane* di Sergej Rachmaninov e *Tableaux d'une exsposition* (nella trascrizione orchestrale di maurice Ravel) di Modest Musorgskij, nell'interpretazione del maestro Alexander Anissimov. *Le campane* presentano un organico al completo oltre alle tre voci di soprano, tenore e baritono (Irina Krikunova, Vsevolod Grivnov e il terzo ruolo felicemente assunto dal basso scuro e grave di Nikolaj Didenko). L'impronta direttoriale è particolarmente potente, con virate alate spezzate di scatto, anche se alle sue aperture non sempre corrispondeva una chiusura dei tempi precisi, che qualche volta ha determinato in certezze negli orchestrali e soprattutto nel Coro .

L'afflato tra il Direttore Anissimov e l'Orchestra è stata particolarmente evidente nella seconda parte del programma, e nella prova più interamente dedicata ad una convergenza dei quadri su tutte le parti orchestrali, la cui confidenza testimonia l'intima affinità con la direzione. L'asprezza bozzettistica di Musorgskij, con la sua scrittura "realistica" ma anche pieni di errori, fedele alle radici nazionali e tradizionali della musica russa, rielaborata da Ravel che valorizza squisitamente i diversi timbri orchestrali, senza mai appesantire linee e disegni, è stata resa da Anissimov con uno spirito di "un vero artigiano della concertazione",cercando nel contempo di raggiungere con l'intera compagine orchestrale il senso di verità, di profondità, e soprattutto il grado emotivo che da queste pagine complesse fatte di righi musicali, segni e note, difficilmente può emergere in tutta la sua luminosità, se non ci si approccia con un modo di sentire vicino al *servizio*, nel senso più alto del termine. Tra i diversi *Quadri* hanno spiccato in particolare *Il vecchio castello*, con il stupendo solo di Gianfranco Brundo al sassofono, la potenza espressiva del rigoglio orchestrale in *Baba-Yaga* (*La cabane sur des pattes de poule*) e in chiusura *La grande porte de Kiev*. L'interpretazione vera spesso non è fatta dai colpi di scena, ma dalla capacità di cogliere e realizzare le finezze, di intuire ombreggiature diverse, di creare atmosfere diverse. Alexander Anissimov, in questo senso, riesce a dirige l'Orchestra del San Carlo con il pugno di ferro avvolto in un guanto di velluto: il risultato è un ascolto dai colori sgargianti, ma dai ritmi precisi.

Il concerto è stato preceduto dall'incontro tenutosi nel Foyer storico del Teatro "Web Tè. Un tè, per te, in web", in cui il Sovrintendente Rosanna Purchia, insieme allo staff del San Carlo, ha presentato le numerose iniziative:anzitutto le attività web e social media, tra cui il nuovo sito e la pagina lsu Facebook che vanta più iscritti tra tutti i teatri d' Italia, e si piazza al terzo posto nel mondo, dopo il Metropolitan di New York e la Royal Opera House di Londra. E poi ancora il San Carlo per il sociale, per la scuola, per i giovani, "All' Opera! All'Opera", Concertiamoci, e soprattutto "Dietro le quinte", tutte le domeniche a partire dal 17 ottobre, un percorso speciale alla scoperta del Teatro, con la drammaturgia e i testi di Laura Valente e le attrici Sara Missaglia e Roberta Astuti. Il tutto per immaginare i teatri lirici non «*prodotti di nicchia* - come spiega la Purchia - *ma, alla stregua del passato, luoghi d' incontro, di scambio, il centro della vita di una città*».

Inaugurato alla Sanità uno spazio multifunzionale a servizio del quartiere. Si trova all'interno della chiesa di San Vincenzo e Immacolata

Sport e cultura per i ragazzi

La sala è stata ristrutturata dall'Altra Napoli grazie al contributo della Fondazione Johnson & Johnson

di **Elena Scarici**

Un altro tassello va a comporre il complesso mosaico del rione Sanità. Un nuovo spazio consegnato al quartiere, in linea con il lavoro che stanno portando avanti da anni parrocchie e associazioni. Si chiama Accademia della Sanità ed è stato inaugurata il 14 ottobre. La sede è presso la settecentesca chiesa di San Vincenzo e Immacolata in piazzetta San Vincenzo, voluta da padre Gregorio Maria Rocco, per ospitare le fanciulle povere della città, nel cui ipogeo sono conservati i corpi raccolti durante la peste del 1656. Lo spazio di oltre 250mq, ricavato dalla sagrestia della chiesa rimasta in stato di abbandono per molti anni, si offre come struttura polifunzionale per lo sport e la cultura, ed è stato ristrutturato dall'Altra Napoli Onlus grazie al contributo della Fondazione Johnson & Johnson. Ospiterà corsi di danza, psicomotricità infantile, arti marziali (judo e taekwondo), oltre al laboratorio teatrale del quartiere che, guidato dall'associazione *Sott'o Ponte*, coinvolge già oltre 100 giovani del territorio.

«*Uno spazio recuperato in sintonia con la destinazione originaria* - spiega il rettore don Antonio Loffredo – *allora si insegnava alle ragazze a ricamare, ora cerchiamo di offrire ai giovani del quartiere una possibilità di svago e di sano impegno*». Recupero sociale ma anche culturale visto che il piccolo gioiello settecentesco di proprietà del Comune e con annesse abitazioni popolari nell'area dell'ex convento, contiene un dipinto di Pietro Bardellino, rappresentante San Vincenzo che raccomanda alla Vergine alcune orfanelle, datato 1754, mentre nel presbiterio, rivestito di stucchi di epoca settecentesca, vi è il sepolcro del benefattore Sabato Manso.

I ragazzi dell'associazione "Sott' 'o ponte" durante le prove del laboratorio teatrale nella chiesa di San Vincenzo e Immacolata

Ad inaugurare la struttura il vescovo ausiliare di Napoli, mons. Antonio Di Donna ed il campione di arti marziali Mauro Sarmiento, il presidente di Altra Napoli, Ernesto Albanese e un responsabile di Johnson & Johnson. Parallelamente è stata presentata un'altra iniziativa denominata "Educazione alla Sanità per il Rione Sanità", un programma di incontri di informazione ed educazione sanitaria – anch'esso promosso dall'Altra Napoli Onlus con il patrocinio della Johnson & Johnson – a cura di alcuni fra i principali professionisti della Sanità napoletana, pubblica e privata, che si terrà nell'Accademia della Sanità a partire dal 21 ottobre.

In pratica gli abitanti del rione potranno rivolgersi qui non solo per seguire corsi di prevenzione ad esempio nella cura dei tumori, ma anche per essere indirizzati a strutture idonee a rispondere ai problemi segnalati. L'iniziativa si inserisce nella più ampia progettualità portata avanti nel quartiere che mira a mettere insieme la cura dell'anima, del corpo e della mente.

Il Cardinale Sepe e l'allenatore del Napoli Mazzarri inaugurano la struttura a Capodimonte

Nuovo campetto in Seminario

di **Raffaele Cassese**

Per una notte il Seminario Maggiore di Napoli - con il suo nuovo campo di calcetto da inaugurare - non ha nulla da invidiare alle grandi arene del calcio, San Paolo compreso. Forse sembra ardita la provocazione ma a pensarci bene c'è tutto il necessario, anzi anche il di più: due squadre, seminaristi contro parroci pronti a sfidarsi, l'allenatore del Calcio Napoli Walter Mazzarri, il Cardinale Sepe, televisioni, radio e carta stampata, un bagno di folla e soprattutto l'entusiasmo di questo venerdi 8 ottobre… vero protagonista che colora l'aria di Capodimonte con quelle atmosfere tipiche delle finali europee… e non solo, perché a Mazzarri i seminaristi dedicano la sigla della Champions League con l'augurio di poterla cantare davvero tra qualche anno…

Sulla ri-qualificazione del nuovo campetto ci racconta il Rettore don Antonio Serra: «*Anche gli ambienti sportivi che favoriscono la cura del corpo, lo stare insieme rientrano nell'ambito formativo. Inoltre, il campetto diventa un ponte che ci apre sul territorio, un modo per far conoscere il Seminario come realtà di giovani animati dalla stessa fede e orientati verso lo stesso progetto di vita e soprattutto com'è ancora significativo scegliere il sacerdozio come ideale di vita possibile. Altro aspetto importante è che stato realizzato con i fondi del defunto sacerdote Giovanni Coppola, lasciati a quella casa di formazione dove lui stesso in passato è stato accolto e formato. È occasione per far memoria soprattutto alle nuove generazioni che il Seminario lascia un segno indelebile ed è importante custodire i sentimenti coltivati e le esperienze vissute in questa realtà*».

Parola che passa poi all'allenatore del Napoli, entusiasmato e stupito della folta presenza di giovani in Seminario e della struttura: «*Credo che centri nuovi per i giovani per farli crescere in un ambiente sano fa bene tantissimo; lo sport fa bene sempre e in questa città ancora di più perché c'è proprio un amore passionale per il calcio*». Ancora, calcio di inizio simbolico del Cardinale e non solo: «*Se tutta la cittadinanza seguisse la squadra del Napoli* – rivolgendosi al tecnico toscano - *noi staremmo in serie A non in altre serie. Lo sport ha un valore intrinseco, è un formidabile strumento per affrontare meglio certi problemi. È un'attrazione talmente è radicata nella gente che facendo bene la squadra certamente sarà uno stimolo a far bene anche agli altri, compreso me*».

Conclude Sua Eminenza contento che il mister partenopeo abbia restituito la visita dello scorso luglio alla squadra in ritiro, lanciando una nuova sfida ai seminaristi: «*Sull'esempio di Mister Mazzarri e del Napoli dobbiamo riportare i nostri seminaristi a vincere il campionato d'Italia dei Seminari*», torneo che quest'anno sarà ospitato dal Seminario stesso. Tempo quasi scaduto, quasi dimenticavamo il finale del match: 5-4 per la squadra di… casa!

L'impegno del Csi nelle regioni del Sud

Convention presso i Gesuiti sui programmi associativi del nuovo anno sportivo

di **Giovanni Mauriello**

Lo sport educativo e formativo del Centro Sportivo Italiano è stato al centro di una convention delle regioni del Sud. L'occasione è stata la presentazione della nuova annata sportiva dell'Associazione, avvenuta con la partecipazione della presidenza nazionale, nella Villa S. Ignazio di Loyola dei Padri Gesuiti a Cappella dei Cangiani. Oltre cento dirigenti dei comitati di Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Campania hanno risposto all'importante appuntamento.

Numerosi sono stati gli ospiti che hanno aderito all'iniziativa del CSI, che per la prima volta ha organizzato in tre differenti fasi l'incontro di inizio anno sportivo; un viaggio dal nord, al centro e al sud nei mesi di settembre ed ottobre . *"Un modo per essere più presenti nelle realtà locali evitando anche lunghe trasferte"*, è la spiegazione della nuova politica dell'ente di promozione sportiva. Dopo L'Aquila e prima di Genova i massimi dirigenti di via della Conciliazione sono intervenuti a questa due giorni dedicata al sud con il presidente Massimo Achini, il consulente ecclesiastico monsignor Claudio Paganini; i direttori della formazione Michele Marchetti e dell'area tecnica Renato Picciolo; il segretario Daniele Pasquini; il direttore generale Silvio Butti ed il responsabile della comunicazione nazionale Felice Alborghetti. Con essi a rappresentare il consiglio nazionale c'erano i campani Salvatore Maturo, Luigi Di Caprio ed il responsabile del comitato regionale Pasquale Scarlino.

Padre Rosario Accardo, direttore della pastorale sportiva della Curia di Napoli durante l'omelia conclusiva ha parlato del forte ruolo sociale che il CSI riveste specie nel mondo giovanile da decenni. A Napoli in particolare sono tante le iniziative rivolte agli oratori parrocchiali, oltre che alle associazioni sportive da parte degli operatori di via Capodimonte.

La Chiesa ed il mondo cattolico sono stati rappresentati da monsignor Raffaele Ponte, vicario episcopale per il Laicato e da Mario Di Costanzo, che a nome delle aggregazioni laicali ed ancor prima dell'Azione cattolica ha posto in risalto l'impegno del Centro Sportivo Italiano nell'emergenza educativa ed in ambito laicale per la formazione giovanile, attraverso uno sport non agonistico. Per le istituzioni una testimonianza sulle attività sociali rivolte ai ragazzi è venuta dal responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, Luigi De Filippis e dall'assessore allo sport del comune di Napoli, Alfredo Ponticelli.

Dopo le relazioni sui programmi associativi, i lavori hanno fatto spazio ad alcuni laboratori di approfondimento sullo statuto, le attività sportive e quelle di formazione, mentre altri aspetti hanno riguardato il tesseramento e gli atti associativi, assicurazione, fisco. Il momento delle premiazioni è stato per i comitati che hanno espresso le formazioni vincitrici di titoli nazionali a squadra.

L'approfondimento ed il confronto con le diverse realtà regionali invece sono state messe in comparazione in una tavola rotonda intitolata "Ne' vulimme parlà?", dove le esperienze, le presenze, il servizio ed i progetti del Centro Sportivo Italiano hanno trovato spazio nelle idee suggerite dai partecipanti.

Un piccolo spazio culturale si è avuto infine nel corso di un breve tour notturno in bus tra le bellezze della città, che ha incantato gli ospiti con i suoi panorama sul golfo napoletano.

La Divina Commedia

Un'offerta del Teatro Bellini riservata al mondo cattolico

A partire da sabato 30 ottobre e fino a domenica 7 novembre è in programmazione al Teatro Bellini di Napoli "La Divina Commedia" di Mons. Marco Frisina, su libretto di Don Gianmario Pagano. Si tratta della prima trasposizione scenica de "La Divina Commedia" di Dante Alighieri. Lo spettacolo ripercorre il viaggio del Sommo Poeta tra Inferno, Purgatorio e Paradiso alla ricerca dell'Amore. Un susseguirsi di incontri con personaggi straordinari, i dannati e i beati più famosi della storia entrati nell'immaginario collettivo, in una indimenticabile e suggestiva cornice di proiezioni e coreografie. Prestigiosa, tra i realizzatori dell'opera, è la presenza del Maestro Carlo Rambaldi, vincitore di tre Premi Oscar che ha ideato le creature fantastiche delle Tre Fiere, il Grifone e il volto di Lucifero. La regia e le coreografie sono di Manolo Casalino.

Dai libri di scuola al palcoscenico, un'occasione da non perdere per incontrare i personaggi e le vicende dantesche che hanno segnato la letteratura italiana e l'immaginario collettivo. Le liriche de "La Divina Commedia" riprendono in maniera quasi totale, il testo originale dell'Alighieri.

Per questo particolare evento è stata organizzata una speciale offerta riservata al mondo cattolico: alle parrocchie, movimenti e associazioni che si organizzano in gruppi di 14 persone è data la possibilità di avere un ingresso omaggio per l'accompagnatore.

Inviare la propria scheda di prenotazione via fax o via e-mail a: Teatro Bellini, all'attenzione della sig.ra Katia Prota (tel. 081.549.12.66 – fax 081.549.96.56 – e-mail: comunicazione@teatrobellini.it

L'acquisto dei biglietti per i gruppi cattolici è consentito entro venerdì 22 ottobre con il pagamento in contanti presso il botteghino del teatro oppure con bonifico bancario intestato a: Teatro Bellini – Banca Cariparma Agenzia Via Pessina, Napoli Codice IBAN: IT 22 J 06230 03536 0000 35280908

Il Bonifico dovrà essere effettuato entro e non oltre venerdì 22 ottobre 2010. Effettuato il bonifico, è necessario inviarne subito la ricevuta al numero di fax 081.549.96.56.

Il Cardinale Sepe presiederà la celebrazione sabato 30 ottobre ad Ercolano

Conclusa l'inchiesta diocesana sulle virtù della Serva di Dio Madre Letizia Zagari

di **Valeria Chianese**

Ricco il programma che le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia stanno allestendo per onorare la chiusura dell'inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione della Fondatrice, la Serva di Dio Madre Letizia Zagari. Sabato 30 ottobre, alle 18,00, sarà il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, a presiedere la celebrazione Eucaristica nella chiesa del SS. Salvatore ad Ercolano, parrocchia di riferimento per la Congregazione, che ha la sua Casa generale proprio nella città vesuviana. Il solenne rito sarà preceduto, giovedì 21 ottobre alle 18,30, dall'Adorazione Eucaristica guidata dal parroco don Ciro Riccardi nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli. Sarà l'occasione anche per inaugurare la mostra fotografica nella chiesa che ha visto i primi passi di Madre Zagari sul sentiero segnato dal Signore. Fu, infatti, ai Santi Apostoli che Letizia iniziò la sua opera eucaristica, negli anni '20 e '30 tra le operaie dell'adiacente Manifattura Tabacchi e tra la gente dei quartieri.

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia. Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia, che desiderava proseguire gli studi, fu invece ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo sì al Signore. Un sì che ha costantemente rinnovato nella vita.

L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole. Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica. Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri. Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948, che esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà.

«Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità»: è il pensiero di Madre Letizia che racchiude in sintesi il progetto di vita della Fondatrice. L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli.

I festeggiamenti per Santa Mria Francesca delle Cinque Piaghe a Casoria

Dai Quartieri alla Cittadella

di **Antonio Boccellino**

Cresce la devozione verso Santa Maria Francesca delle Cinque piaghe, la prima Santa napoletana. E, dopo il Santuario dei quartieri spagnoli a Napoli dove, nel Settecento, visse la Santa, aumentano sempre più i pellegrini e i fedeli anche nella chiesa della Cittadella di Casoria, a lei intitolata.

Nato negli anni Settanta per volere del Cardinale Corrado Ursi, il nuovo complesso parrocchiale ne ha fatta di strada dalla sua fondazione, grazie al carisma della Santa della fertilità. Attualmente guidato dal parroco don Jonas Gianneo, è diventato un centro vivo non solo per i residenti, non si contano i gruppi parrocchiali presenti e le associazioni di volontariato, ma anche meta di pellegrinaggi da parte di devoti di altri paesi.

Agli inizi del mese di ottobre, i festeggiamenti in onore della Santa si sono protratti per una settimana, tra momenti di fede e di spettacolo. Dopo l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento con le Sante Quarantore, a dare il via ai festeggiamenti, lo scorso 2 ottobre, sono stati i concorrenti di una gara canora tra i residenti del quartiere. A seguire, nei giorni successivi, la processione della statua per le vie della Cittadella con una banda musicale, una sagra, e il concerto dell'Accademia "Musica è" di Napoli.

È seguita una giornata di preghiera per gli anziani della parrocchia, e in conclusione, mercoledì 6 ottobre, oltre alle solenni celebrazioni eucaristiche, ha animato la kermesse l'estrazione della "Lotteria di Beneficenza" con uno spettacolo pirotecnico finale.

Il pastore della comunità, don Jonas, ha attribuito a Santa Maria Francesca e alle preghiere delle suore a lei devote, raccolte, dal 1884, nella congregazione delle Figlie di Santa Maria Francesca, costituita dal Cardinale Guglielmo Sanfelice, il merito di questo successo.

«*Anche se non c'è il corpo della nostra venerata Santa e la sua famosa sedia* – ha ricordato il parroco – *la nostra comunità è in possesso di una splendida immagine di Santa Maria Francesca. Una statua di imponenti dimensioni, realizzata dallo scultore e maestro Carmine Romano e donataci dalla suore, che richiama da sempre i fedeli. Ma l'aspetto importante è costituito anche dall'organizzazione del gruppo*

dei parrocchiani della comunità, che instancabilmente frequentano la nostra chiesa».

Tante le testimonianze che arrivano ogni settimana in parrocchia, di grazie ricevute e di gravidanze attese dopo aver invocato Dio per intercessione di Santa Maria Francesca.

Una presenza viva, attestata anche da antiche radici. Si narra che Santa Maria Francesca si sia fermata, proprio da queste parti, mentre andava a piedi in pellegrinaggio a Montevergine. Ed esattamente in quel luogo è nata, davanti alla chiesa parrocchiale, una piccola cappella a testimonianza di tale evento: un tempietto, chiuso da circa trenta anni, riportato agli antichi splendori circa due anni fa per volontà dello stesso don Jonas, e che contiene, ben custodita sotto l'altare, in una teca, una delle ultime camicette indossate dalla Santa. La chiesetta, dedicata alla Madonna di Lourdes, viene attualmente utilizzata come cappella d'Adorazione dove i fedeli e i vari gruppi parrocchiali si alternano durante la giornata in vari momenti di preghiera. È una certezza: la famosa Santarella dei Quartieri è diventata anche la Santarella della Cittadella.

Pastorale Giovanile

Corso di specializzazione

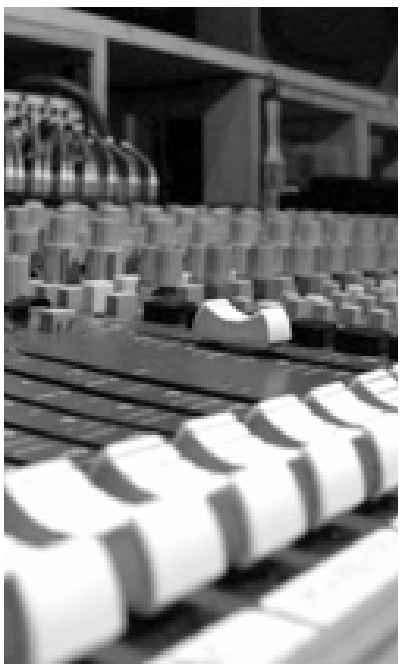
Da lunedì 18 ottobre 2010 verrà attivato presso il Seminario arcivescovile il Corso di specializzazione in pastorale giovanile.
Il corso sarà organizzato dall'Ufficio Giovani e l'Ufficio Oratori, in 3 moduli da 8 incontri, ciascuno di 2 ore, il lunedì, dalle 19 alle 21.
Potranno partecipare tutti gli operatori pastorali che hanno concluso il percorso base del PUF, a cui verrà rilasciato l'attestato a fine corso.
Inoltre la frequenza è aperta, come uditori, a tutti gli animatori che desiderano seguire un itinerario di formazione in Pastorale Giovanile.
Un referente dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile accoglierà le iscrizioni e seguirà come tutor l'intero corso:
Silvana Laperuta
silvy.viola@hotmail.it
cell. 335/7538543.

* * *

22 ottobre Consulta diocesana dei giovani

Venerdì 22 ottobre, alle ore 19.30, presso gli Uffici della Pastorale giovanile è convocata la Consulta diocesana dei giovani.
Alla Consulta Diocesana dei Giovani partecipano l'equipe diocesana di pastorale giovanile, laici e presbiteri incaricati di pastorale giovanile nei 13 decanati della Chiesa di Napoli, i responsabili delle associazioni e movimenti giovanili riconosciuti dalla diocesi, referenti accreditati di agenzie educative per i giovani.
La pastorale giovanile ha da proporre ai giovani delle nostre città un interessante itinerario spirituale e pastorale, secondo gli obiettivi ed il programma decisi dalla Consulta lo scorso giugno, a seguito delle indicazioni consegnate dall'Arcivescovo al convegno diocesano di Materdomini.

Foto: Giuseppe D'Anna



Dall'8 ottobre all'8 gennaio nelle Catacombe di San Gennaro il nuovo spettacolo serale "Aeterno Flore"

Una visita teatrale sulle orme del Santo Martire

Dopo il grande successo della mostra "Lux in Tenebris - Illuminando il mistero", che ha visto la presenza di oltre 10.000 visitatori in due mesi, dall'8 ottobre 2010 all'8 gennaio 2011 le Catacombe di Napoli - in collaborazione con L'Altra Napoli Onlus e con il contributo dell'Unione Industriali di Napoli - presentano la nuova visita serale intitolata "Aeterno Flore", un viaggio nel tempo tra strade e basiliche scavate nel tufo, tra suggestioni visive e sensoriali, durante il quale saranno mostrati per la prima volta ai visitatori inediti affreschi risalenti al VI secolo d.C.

Lo spettacolo, ambientato nella suggestiva location delle Catacombe di San Gennaro, ed il cui titolo riprende un'antica iscrizione ritrovata sulla tomba del martire Gennaro (probabilmente ad opera di un devoto al Santo Patrono), ha lo scopo di mostrare le bellezze sotterranee del sito catacombale, accompagnando i visitatori in un suggestivo percorso teatrale animato da 30 attori.

Gli attori – provenienti dal laboratorio teatrale che fa capo all'Associazione "Sott'o Ponte" - ripercorreranno la storia e gli aneddoti sulla figura di San Gennaro, dall'infanzia al martirio, dando voce ai personaggi che hanno segnato la vita del Santo come Eusebia, la pia donna che raccolse il suo sangue e che ogni notte lasciava un fiore sulla sua tomba, o come Crescenzio, il "fossore" che come un allegro "monaciello" guida i visitatori negli antri catacombali.

L'evento – realizzato grazie alla collaborazione tra diverse associazioni presenti nel Rione Sanità – rientra nella linea di interventi per la valorizzazione del quartiere e nasce in seguito alla conclusione del progetto "San Gennaro extra moenia – Una porta dal passato al futuro" che ha ricevuto la fiducia dell'Arcidiocesi di Napoli, della Fondazione per il Sud e che ha interessato il recupero e il rilancio delle risorse storico-artistiche ed umane del Rione Sanità, affidando la gestione e la promozione delle Catacombe di Napoli ad una Cooperativa Sociale costituita da giovani del quartiere, "La Paranza".

"Aeterno Flore" andrà in scena dall'8 ottobre 2010 all'8 gennaio 2011, tutte le sere su prenotazione, ai seguenti contatti 081/7443714 e info@catacombedinapoli.it.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

L'Altra Napoli Onlus Fondazione Telecom

Corso per tecnici del suono

"L'Altra Napoli" onlus, cerca sei partecipanti per un corso di formazione professionale per tecnici del suono e dell'audiovisivo.
La partecipazione al corso è gratuita ed è finalizzata alla formazione e all'inserimento lavorativo nel mondo dell'elaborazione audio-digitale e dei media.
Il corso è prevista della durata di 24 mesi, di cui 18 dedicati alla formazione didattica e sei mesi di stage presso due importanti studi di registrazione in campania.
Tutti coloro che sono interessati a prendere parte alle selezioni del progetto devono obbligatoriamente comunicare la propria adesione entro e non oltre il 25 ottobre via mail all'indirizzo: scrivi@altranapoli.it oppure telefonando al numero 081.442.15.18.
La data ed il luogo delle selezioni sono previste entro la prima settimana di novembre e saranno comunicate ai candidati una volta raggiunto un numero sufficiente di adesioni.
I requisiti di selezione richiesti per i candidati prevedono la residenza nella provincia di Napoli; una età compresa tra i 18 ed i 30 anni; il diploma di scuola media superiore, con particolare preferenza verso l'indirizzo scientifico; le conoscenze informatiche di base; attitudini musicali; esperienze pregresse, anche solo amatoriali, nella pratica di strumenti musicali.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 35 • 17 ottobre 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*